

VOCI FRATERNE

ANNO LXI - 1980
N° 7/8 LUG.-AGO.

VOCI FRATERNE

ORGANO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI D. BOSCO

ANNO LXI - N. 7-8 LUGLIO-AGOSTO 1980



(In copertina)

«NON C'E' VENTO PER CHI NON HA MÈTA»

SOMMARIO

	3	- ...e Dio disse...
OPINIONI	4	- Finestre sul tempo e sull'eternità
ORIENTAMENTI	6	- **Con Don Bosco: in vacanza;** Alle fonti
	8	- Teatro Salesiano
	9	- Tempo libero e turismo
	10	- T.G.S.: che cos'è?
GEX	12	- Incontri Formativi Esercizi spirituali
	13	- Il Consiglio d'Europa e i giovani
	14	- ...chi va piano...
SPECIALE DIRIGENTI	15-16	- 22° Consiglio Nazionale Incontri formativi '80
TESTIMONIANZE E ATTUALITA'	17	- Centenario cateriniano
	18	- Il «Menestrello di Valdocco
	20	- «Meglio Don Bosco?»
SOLIDARIETA' MISSIONARIA	21	- Presenza dei Salesiani in Africa Giovanni Paolo II nel Continente Nero
	22	- Uno dei nostri, volontario in missione
LETTERE AMICHE	23	- ...dal Vietnam...
NOTIZIE	25-29	- Dal mondo e di casa nostra
IN FAMIGLIA	30	- Il nuovo Presidente Confederale
	31	- Il Papa all'UNESCO
PRENDI E LEGGI	31-32	

Consiglio di redazione:

A. M. Boldetti, L. Capuzzo (Redattore), N. Ciancio (Direttore, C. Della Porta, G. Fenocchi, E. M. Greco, G. Mollo, L. Masotti, V. Moy, M. Palumbo, A. Vacalebre (Responsabile).

Hanno collaborato:

A.M. Boldetti - D. Berti - M. Daverio - M Desuò - C. Florio - G. Losavio - Marco A. Picco - A. Pazzelli - R. S. - L. Pillet

Foto: ANS - Felici - Provenienze varie

Direzione. Redazione e Amministrazione: via G. Amendola, 5 - 00185 Roma - Tel. (06) 47.57.315 - c.c.p. 45263001 intestato a Federazione Nazionale Exallievi di Don Bosco. Registrato al n. 11733 del Tribunale di Roma il 15 settembre 1967.
Stampa ESSE GI ESSE - «Pio XI» - Roma.

...e DIO disse:

$$\nabla \cdot \mathbf{E} = \frac{\rho}{\varepsilon_0}$$

$$\nabla \cdot \mathbf{B} = 0$$

$$\nabla \times \mathbf{E} = -\frac{\partial B}{\partial t}$$

$$c^2 \nabla \times \mathbf{B} = \frac{j}{\varepsilon_0} + \frac{\partial E}{\partial t}$$

e fu la luce.

Le celebri equazioni di Maxwell dell'elettromagnetismo, apparse per la prima volta nel suo trattato «Dynamical Theory of the Electromagnetic Field» del 1864. La grandezza e la velocità di propagazione della luce nel vuoto: circa un miliardo di chilometri all'ora.

«I cieli narrano la gloria di Dio e il firmamento manifesta l'opera delle sue mani. Ogni giorno ci parla della gloria del Creatore, ogni notte ci fa palesi le sue meraviglie...».

(Salmo 18)

*

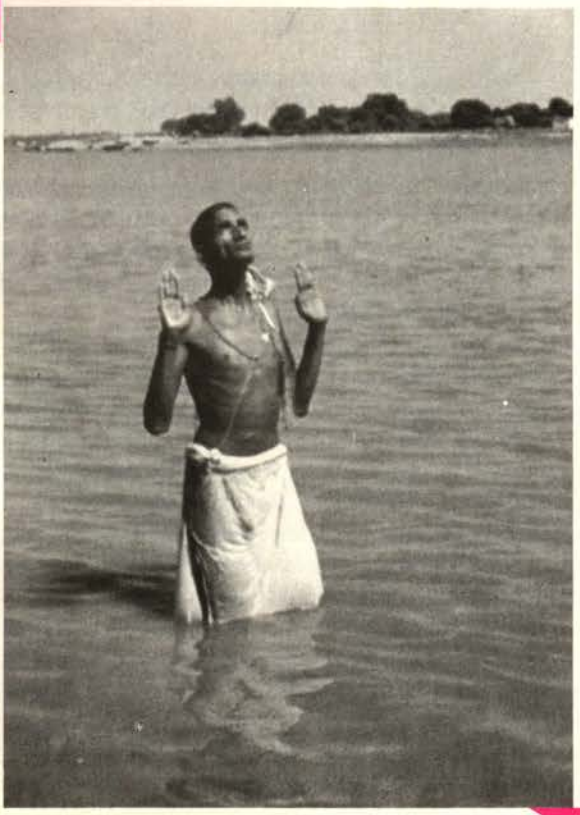
«Quanto sono belle le sue opere: noi non ne conosciamo che una scintilla».

(Eccl. 42,24)

*

«Signore, Tu disponi tutto con misura calcolo e peso».

(Sap. 11,20)



L'universo ai tuoi piedi
è sempre tuo
senza alcuna povertà.
Tu sei perfetto:
la tua gioia non viene meno
né in ricchezze, né in onore.
Ad uno ad uno
tutti i tuoi tesori scendono in me.
Così semplicemente
le tue ricchezze,
o Signore, presso i tuoi
sono sempre nuove.
Così semplicemente ogni giorno
prendi dai miei occhi
il sole che sorge.
Così semplicemente
al tocco trasformante dell'amore.
Tu mi conosci
e la mia vita diventa
perla preziosa.

Sul Gange, 10 febbraio 1915

da Balaka di Rabindranath Tagore, ed. Guanda 1977.

OPINIONI

«Finestre sul tempo

Il veliero della copertina è per augurare buone vacanze dello spirito e del corpo ai nostri lettori che riceveranno Voci Fraterne mentre preparano le valigie verso il meritato riposo o sono già in ferie. Il motto che nel sommario, fa da piedistallo al veliero — «Non cè vento per chi non ha meta» — non sta lì per suscitare scrupoli a chi ne ha già tanti nell'atto di lasciare la quotidiana fatica per quell'altro genere di fatica che oggi è la vacanza... ma per suggerire, sommessamente, da amici ad amici, dei propositi ragionevoli: riposo e distensione, sì, ma anche pause di meditazione e occasioni per riconciliarci con l'universo che ci circonda.

In questa prospettiva ci soffermiamo a commentare una notizia felice del periodo pasquale, quella della proclamazione, con tanto di bolla pontificia, di S. Francesco d'Assisi a patrono dell'ecologia. S. Francesco era e resta patrono del «Bel Paese»; diventa, a livello mondiale, patrono e modello nell'impegno di amore alla natura e di difesa da quanto ne minaccia l'integrità e la stessa esistenza (inquinamento, degradazione, sfruttamento selvaggio).

La notizia fa piacere anche perché ci aiuta a individuare l'esatta dimensione del rapporto che unì Francesco al creato che lo circondava, S. Francesco ha amato profondamente, inscindibilmente, l'uomo e la natura, perché l'uno e l'altra opera del Creatore, frutto e oggetto di uno stesso disegno d'amore. E' quanto si deduce dal messaggio, che attraverso i secoli freschissimo è giunto fino a noi nel Cantico delle creature:

— le cose sono per l'uomo, ma l'uomo deve avvicinarle e usarle con spirito di povertà e con umiltà. La povertà francescana è ancor oggi il migliore antidoto allo sfruttamento indiscriminato della natura;

— le cose sono state date per tutti gli uomini. «Nostra madre terra» è tale, nello spirito della fraternità francescana, per tutti gli uomini, che nell'uso dei beni debbono escludere ogni forma di avidità e di egoismo;

Attraverso uno sfruttamento sconsiderato della natura l'uomo rischia di distruggerla e di essere a sua volta vittima di siffatta degradazione. Non soltanto l'ambiente materiale diventa una minaccia permanente: inquinamenti e rifiuti, nuove malattie, potere distruttivo totale; ma è il contesto umano che l'uomo non padroneggia più, creandosi così per il domani un ambiente che potrà essergli intollerabile: problema sociale di vaste dimensioni che riguarda l'intera famiglia umana.

A queste nuove prospettive il cristiano deve dedicare la sua attenzione per assumere, insieme con gli altri uomini, la responsabilità di un destino diventato ormai comune.

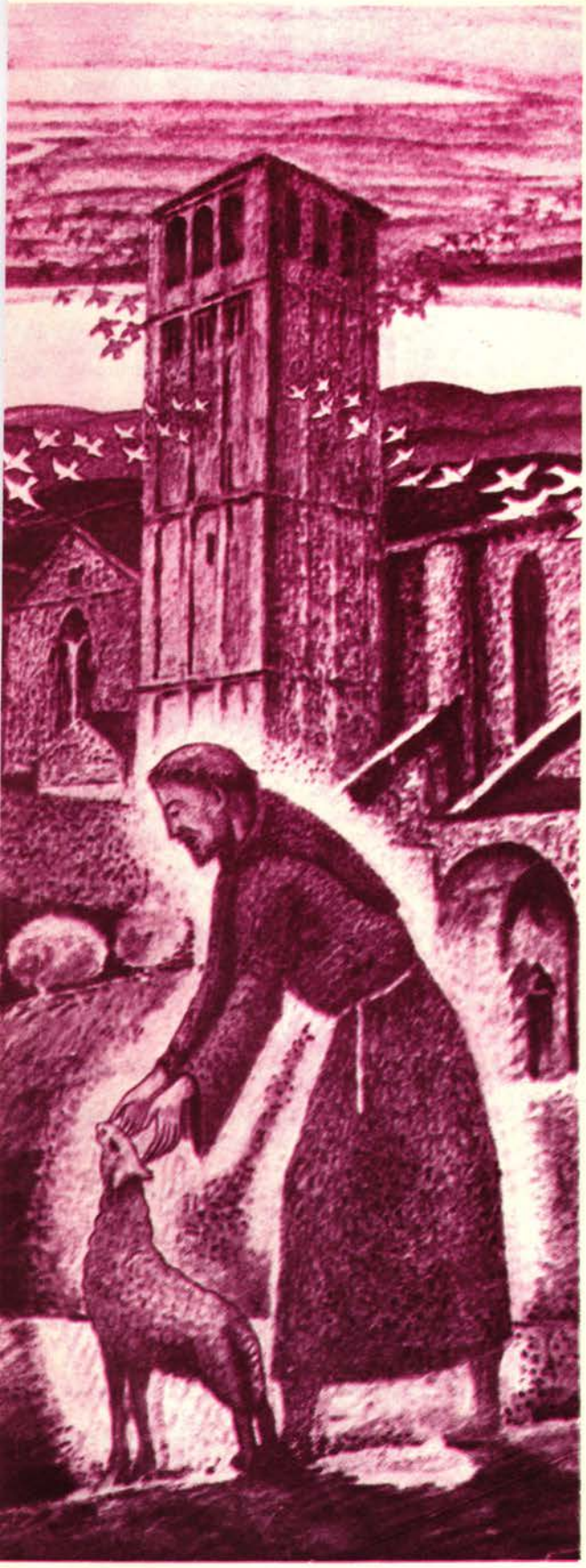
Paolo VI
Octogesima adveniens, 21

— tutto, anche «sora nostra morte corporale», trova spiegazione e soluzione in Dio, creatore e padre, «altissimo, onnipotente, buon Signore».

L'ecologia francescana, se si può usare questo termine, è dunque una costruzione razionale, e non un sentimento volubile; ogni altra ecologia, che prescinda dall'uomo e da Dio, rischia di ridursi ad una esercitazione retorica.

Ed è per questa «ecologia totale», ancorata alle profondità dello spirito, che acquista significato anche un viaggio, già familiare alla grande anima di Giorgio La Pira (chi non ricorda il famoso libro «Lettere alle claustrali»?), di recente ripercorso da uno scrittore, Giampiero Beltotto, che è andato a bussare alla trappa di Vitorchiano, nel Viterbese, dove una settantina di monache cistercensi vivono di lavoro manuale e di preghiera.

Da questa esperienza è nato un bel libro, di cui raccomandiamo vivamente la lettura — un libro da leggere proprio in periodo di vacanze — (G. Beltotto, «Ho intervistato il silenzio», ediz. Città Armoniosa, Reggio Emilia, 1979, L. 3.800), contenente, oltre i testi dell'intervista, anche una raccolta di



e sull'eternità»

poesie, lavoro ricreativo di quella comunità femminile di clausura, tutt'altro che tagliata fuori dal mondo e dai segni del tempo.

Scrive in proposito l'autore nella prefazione: «...non ho incontrato sepolte vive o donne fuori dal mondo, ma una esperienza di cristianesimo consapevole, sia dal punto di vista ecclesiale che da quello culturale. Ho trovato un gruppo di donne che, in nome e in forza di una fede incarnata nel tempo nella storia e nelle vicende umane, autogestiscono materialmente e spiritualmente la propria esistenza... nell'incontro con una persona, Gesù Cristo, che coinvolge la totalità dell'esistenza e la libera, cioè le rende il gusto e la gioia, la fatica e il dolore, la passione e l'intelligenza».

Carlo Bo, commentando sul "Corriere della Sera" questa originale esperienza di Beltotto, concludeva affermando che il discorso sulla trappa di Vitorchiano ci riporta a quello eterno della preghiera, che è un bisogno anche per chi si rifiuta di prenderlo in considerazione, se è vero che «per un minimo di cose che crediamo di sapere c'è tutto un mondo di cose che ignoriamo e riguardano il segreto di ogni uomo».

Sulla preghiera, «divina ecologia dello spirito» il pittore Annigoni, intervistato per Famiglia Cristiana al momento dell'ultimo tocco di pennello agli affreschi della Basilica a Montecassino; dice: «..."ora et labora", il motto che sintetizza la famosa Regola sembra fatto su misura per l'uomo. Lavorare per me è sinonimo di vivere; lavorare a misura d'uomo è bello e creativo. Quanto al pregare, con tutte le titubanze che uno può avere in materia di fede, un momento per pensare al divino lo si deve sempre trovare. E' fondamentale andare di là dalla realtà di ogni giorno; senza il divino, non ci resterebbe che il minuto quotidiano. Ci vuole una finestra sul tempo e sull'eternità».

Finestre sul tempo e sull'eternità, che possono riaprirsi durante l'estate con meditazioni personali, esercizi spirituali, incontri di studio, vita di campeggio e rendere «IL VENTO FAVOREVOLE, PERCHE' SI SA DOVE ANDARE».

Con Don Bosco: in vacanza...

Piaceranno agli ex allievi — giovani e non — alcune raccomandazioni di Don Bosco, adatte al periodo delle vacanze e riportate qui senza commenti, così come sono state raccolte dal suo labbro? Sono parole rivolte soprattutto ai giovani, ma non solo a loro.

A me che le ho ricercate e trascritte sono sembrate molto sagge e utili. Spero che capiti altrettanto ai lettori.

1. SALUTE

— Dopo la Grazia di Dio la sanità è il primo tesoro. (M.B. 14° 382)

— Per conservare la sanità e vivere lungamente è necessario: 1) la coscienza chiara, cioè coricarsi la sera tranquilli, senza timori per l'eternità; 2) mensa frugale; 3) vita attiva; 4) buone compagnie, ossia fuga dai viziosi. (6° 302)

— Ciascuno si occupi e lavori quanto lo permette la propria sanità e capacità. (9° 574)

— Il moto è quello che più giova alla sanità. Io sono di parere che una causa non indifferente della diminuzione della sanità ai nostri giorni provenga dal non fare più moto come si faceva una volta. (12° 343)

— Gli Esercizi Spirituali sono di somma importanza e di una utilità immensa. (9° 234)

— Il poterli fare è una grazia grande che non si ha sempre: negli Esercizi si sogliono mettere in ordine imbrogli di coscienza. (13° 419)

— Sono il grande mezzo per rompere certe relazioni o amicizie malsane. (12° 55)

— Sono utilissimi anche ai buoni: perché questo è sempre un nuovo conforto, un nuovo aiuto che rinfranca sempre di più, che rinforza lo spirito già affievolito. (9° 234)

2. VACANZE VERE

— Le vacanze siano di riposo, ma nello stesso tempo siano anche occupate, sicché ricreandosi il corpo non abbia a perderne lo spirito. (M.B. 9° 296)

— Vi raccomando da padre che ama molto i suoi figli...: fuga dell'ozio, presenza di Dio... messa... confessione... orazioni... Così le vostre vacanze saranno VERE vacanze e, ciò che più deve importare, senza offesa di Dio. (13° 436)

— La sola cosa che vi raccomando è sempre di non commettere alcun peccato. Se vi guarderete da questo come da un serpente, passerete santamente le vacanze. (13° 437)

— Se si vedessero le anime dei giovani, che vanno a casa in vacanza, si scoprirebbe che tanti partono con ali di colomba e tornano con le corna del diavolo. (15° 345)

— Io desidero che in qualunque tempo si faccia sempre qualche cosa... perché in vacanza o lavorate voi e il demonio se ne sta inoperoso, oppure voi vivete disoccupati e il demonio lavora lui. (13° 431)

— L'ozio e la disoccupazione traggono a sé tutti i vizi. (4° 748)

— Ozio e modestia non possono vivere insieme. Perciò evitando l'ozio vincerai anche le tentazioni contro la modestia. (6° 8)

— Più uno è lontano dai pericoli e più è sicuro di non cadere. (9° 986)

— Dovete tutti, in ogni tempo, tenervi lontani... dai luoghi pericolosi. (3° 167)

3. DIVERTIMENTI

— Io ho sempre fatto di tutto per far vedere che uno si può divertire, salva la legge di Dio. (M.B. 9° 534)

— Nelle vacanze vi concedo volentieri e in gran numero tutti quei divertimenti nei quali non vi è peccato. (3° 176)

— Allegria, canto, musica, libertà grande nei divertimenti. (11° 222)

— Ricreatevi pure, ma sia ricreazione onesta, siano divertimenti utili che servano a ristorare le forze del corpo ed a ringiovanire lo spirito. Guardatevi che lo spasso che vi prendete non sia oziosità e tempo inutilmente perduto. (13° 430)

— Fuggite tutti i pubblici spettacoli che non hanno il timore di Dio per regola. (8° 924)

— Non chiamate divertimento una giornata che lasci rimorsi nel cuore e paura dei giudizi di Dio. (11° 31)

4. PRATICHE RELIGIOSE

— Se volete stare buoni... tenete in molto conto le pratiche di pietà. (M.B. 12° 364)

— Tenete la gran pratica di confessarvi... Se farete così, io credo che le vacanze non vi facciano del male. (12° 364)

— Gesù Sacramentato è quello che dovrà aiutarvi in tutto questo tempo di pericoli. (13° 436)

5. IL TEMPO

— Non mandate a domani il bene che potete fare oggi, perché domani forse non avrete più tempo. (M.B. 4° 439)

— Oh! Non perdete tempo, fate del bene, fatene tanto e non sarete mai pentiti d'averlo fatto. (17° 556)

— Non dobbiamo mai lasciarci sfuggire un'occasione che il Signore ci presenta di fare del bene. (6° 493)

— Nell'ora della morte ti rincrescerà di aver perduto tanto tempo senza alcun vantaggio dell'anima tua. (6° 442)

— Tempo perduto sarebbe quello nel quale si fosse fatto male all'anima. (12° 608)

M. Daverio

Lettera da Roma

(segue dalla pag. 7 del nr. 5-6 1980)

V°.

Educarli ad una vita di fede

Mentre così il mio antico allievo finiva di parlare ed io continuava ad osservare con vivo dispiacere quella ricreazione, a poco a poco mi sentii oppresso da grande stanchezza che andava ognora crescendo. Questa oppressione giunse al punto che non potendo più resistere mi scossi e rinvenni.

Mi trovai in piedi vicino al letto. Le mie gambe erano così gonfie e mi facevano così male che non potevo più star ritto. L'ora era tardissima, quindi me ne andai a letto risoluto di scrivere ai miei figlioli queste righe.

Io desidero di non fare questi sogni che mi stancano troppo. Nel giorno seguente mi sentiva rotto nella persona e non vedeva l'ora di riposare la sera seguente. Ma ecco appena fui in letto ricominciare il sogno. Avevo dinanzi il cortile, i giovani che ora sono all'Oratorio, e lo stesso antico allievo dell'Oratorio. Io presi ad interrogarlo:

— Ciò che mi dicesti io lo farò sapere ai miei Salesiani; ma ai giovani dell'Oratorio che cosa debbo dire?

Mi rispose:

— Che essi riconoscano quanto i Superiori, i maestri, gli assistenti fatichino e studino per loro amore, poiché se non fosse per il loro bene non si assoggetterebbero a tanti sacrifici; che si ricordino essere l'umiltà la fonte di ogni tranquillità; che sappiano sopportare i difetti degli altri, poiché al mondo non si trova la perfezione, ma questa è solo in paradiso; che cessino dalle mormorazioni, poiché queste raffreddano i cuori; e sovrattutto che procurino di vivere nella santa grazia di Dio. Chi non ha pace con Dio, non ha pace con sé, e non ha pace con gli altri.

— E tu mi dici adunque che vi sono fra i miei giovani di quelli che non hanno la pace con Dio?

— Questa è la prima causa del malumore, fra le altre che lei sa, alle quali deve porre rimedio, e che non fa d'uopo che ora le dica. Infatti non diffida se non chi ha segreti da custodire, se non chi teme, che questi segreti vengano a conoscersi, perché sa che gliene tornerebbe vergogna e disgrazia. Nello stesso tempo se il cuore non ha la pace con Dio, rimane angosciato, irrequieto, insofferente di obbedienza, si irrita per nulla, gli sembra che ogni cosa vada male, e perché esso non ha amore, giudica che i Superiori non lo amino.

— Eppure mio caro, non vedi quanta frequenza di Confessioni e di Comunioni vi è nell'Oratorio?

— E' vero che grande è la frequenza delle Confessioni, ma ciò che manca radicalmente in tanti giovanetti che si confessano è la stabilità nei proponimenti. Si confessano, ma sempre le stesse mancanze, le stesse occasioni prossime, le stesse abitudini cattive, le stesse disobbedienze, le stesse trascuratezze nei doveri. Così si va avanti per mesi e mesi, e anche per anni e taluni perfino così continuano alla 5° Ginnasiale.

Sono confessioni che valgono poco o nulla; quindi non recano pace, e se un giovanetto fosse chiamato in quello stato al tribunale di Dio sarebbe un affare ben serio.

— E di costoro ve n'ha molti all'Oratorio?

— Pochi in confronto del gran numero di giovani che sono nella casa. Osservi — e me li additava.

Io guardai e ad uno ad uno vidi quei giovani. Ma in questi pochi io vidi cose che hanno profondamente amareggiato il mio cuore. Non voglio metterle sulla carta, ma quando sarò di ritorno voglio esporle a ciascuno cui si riferiscono. Qui vi dirò soltanto che è tempo di pregare e di prendere ferme risoluzioni; proporre non colle parole, ma coi fatti, e far vedere che i Comollo, i Savio Domenico, i Besucco e i Siccardi vivono ancora tra noi.

In ultimo domandai a quel mio amico:

— Hai null'altro da dirmi?

— Predichi a tutti, grandi e piccoli, che si ricordino sempre di Maria SS. Ausiliatrice. Che essa li ha qui radunati per condurli via dai pericoli del mondo, perché si amassero come fratelli, e perché dessero gloria a Dio e a lei colla loro buona condotta, che è la Madonna quella che loro provvede pane e mezzi di studiare con infinite grazie e portenti. Si ricordino che sono alla vigilia della festa della loro SS. Madre e che coll'aiuto suo deve cadere quella barriera di diffidenza che il demonio ha saputo innalzare tra i giovani e Superiori e della quale sa giovarsi per la rovina di certe anime.

— E ci riusciremo a togliere questa barriera?

— Sì certamente, purché grandi e piccoli siano pronti a soffrire qualche mortificazione per amore di Maria e mettano in pratica ciò che io ho detto.

Intanto io continuava a guardare i miei giovanetti, e allo spettacolo di coloro che vedeva avviati verso l'eterna perdizione sentii tale stretta al cuore che mi svegliai. Molte cose importantissime che io vidi desidererei ancora narrarvi, ma il tempo e le convenienze non me lo permettono.

Ritornino i giorni dell'affetto e della confidenza

Concludo: sapete che cosa desidera da voi questo povero vecchio che per i suoi cari giovani ha consumata tutta la vita? Niente altro fuorché, fatte le debite proporzioni, ritornino i giorni felici dell'Oratorio primitivo. I giorni dell'affetto e della confidenza cristiana tra i giovani e i Superiori; i giorni dello spirito di accondiscendenza e di sopportazione, per amore di Gesù Cristo, degli uni verso gli altri; i giorni dei cuori aperti con tutta semplicità e candore, i giorni della carità e della vera allegrezza per tutti. Ho bisogno che mi consoliate dandomi la speranza e la promessa che voi farete tutto ciò che desidero per il bene delle anime vostre.

Voi non conoscete abbastanza quale fortuna sia la vostra di essere stati ricoverati nell'Oratorio. Innanzi a Dio vi protesto. Basta che un giovane entri in una casa Salesiana, perché la Vergine SS. lo prenda subito sotto la sua protezione speciale. Mettiamoci adunque tutti d'accordo. La carità di quelli che comandano, la carità di quelli che debbono ubbidire faccia regnare fra di noi lo spirito di S. Francesco di Sales.

O miei cari figlioli, si avvicina il tempo nel quale dovrò staccarmi da voi e partire per la mia eternità.

(*Nota del segretario:* A questo punto Don Bosco sospese di dettare, gli occhi suoi si empirono di lagrime, non per rincrescimento ma per ineffabile tenerezza che trapelava dal suo sguardo e dal suono della sua voce: dopo qualche istante continuò). Quindi io bramo di lasciar voi, o preti, o chierici, o giovani carissimi, per quella via del Signore nella quale Esso stesso vi desidera.

A questo fine il Santo Padre, che io ho visto venerdì 9 maggio, vi manda di tutto cuore la sua Benedizione. Il giorno della festa di Maria Ausiliatrice mi troverò con voi innanzi all'effigie della nostra amorosissima Madre.

Voglio che questa gran festa si celebri con ogni solennità; e Don Lazzero e Don Marchisio pensino a far si che stiano allegri anche in refettorio. La festa di Maria Ausiliatrice deve essere il preludio della festa eterna che dobbiamo celebrare tutti insieme uniti un giorno in Paradiso.

Roma, 10 maggio 1884

Vostro aff.mo in G. C.
Sac. G. Bosco

FINE

Comunicazioni sociali:

In margine alla XIV Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, celebrata il 18 maggio.

TEATRO SALESIANO UNA PALESTRA

Per Turri Ferro

Il simpatico mattatore catanese, che cominciò a recitare nel teatrino salesiano di Catania, ha passato una giornata con una classe della scuola media salesiana di Bologna. A farli incontrare è stato don Vasco Tassinari, l'insegnante dei ragazzi, che un tempo lontano — erano gli anni tristi della guerra — fu anche il primo regista dell'attore. Dall'incontro è venuta fuori una vivace intervista, pubblicata con questo cappello sul Bollettino Salesiano del 1.4.80, di cui raccomandiamo vivamente la lettura ai nostri di V.F. e di cui riportiamo soltanto l'ultima risposta:

«*Allora sei contento d'aver trovato sulla tua strada Don Bosco?*»

«Certo! Forse è stata proprio la partenza. Qualche giornalista ha scritto: "Turri Ferro nelle sue storie vive in letizia, cioè ha la gioia di dare. Quando è in scena si diverte anche lui, per divertire il pubblico". Questa è una cosa che mi porto appresso, e posso dire che c'entra Don Bosco».

Per Tino Buazzelli

«...Quel tipo d'uomini, di preti, ancora bisogna studiarli, perché hanno usato metodi di prim'ordine nell'intervenire in tutti i campi, in particolare — per Don Bosco — nel campo della cultura popolare.

Il teatro gli è servito in qualcosa di più e di meglio che per divertire i ragazzini. Se ne è fatto strumento di comunicazione popolare, di cultura popolare, di insegnamento e di formazione a cominciare dai ragazzi e dai giovani. I preti qui in Italia se lo sono troppo scordato.

Bisogna ritornare a quelle origini dell'oratorio di Don Bosco, dell'oratorio anche di san Filippo Neri e di tutti 'sti uomini qua. Far lavorare i ragazzi nella drammaturgia e nell'animazione teatrale significa mantenere vive le loro intelligenze, fare venir fuori autori, attori e registi, ma, cosa più importante, significa far venire fuori, con un mezzo straordinario, degli uomini, dei cristiani, delle personalità autentiche e complete. Un santo che ha capito queste cose qua è un santo così moderno che bisogna tutto scoprirlo...».

(dal volume: «Ritorno in Teatro»)

«Nel nostro secolo, contrassegnato dai mass-media o strumenti di Comunicazione Sociale, il primo annuncio, la catechesi o l'approfondimento ulteriore della fede, non possono fare a meno di questi mezzi... La Chiesa si sentirebbe colpevole di fronte al suo Signore se non adoperasse questi potenti mezzi, che l'intelligenza umana rende ogni giorno più perfezionati; servendosi di essi la Chiesa "predica sui tetti" il messaggio di cui è depositaria; in loro essa trova una versione moderna ed efficace del pulpito. Grazie ad essi riesce a parlare alle moltitudini».

(Paolo VI, *Evangeli nuntiandi, 45*)

La Comunicazione Sociale, a motivo dell'azione incisiva che viene prodotta dall'uso combinato di strumenti tecnici molto raffinati e delle più sofisticate forme del linguaggio delle immagini, ha assunto ed esercita un ruolo decisivo nella dialettica culturale, nella vita sociale e nel costume.

Essa va considerata non tanto come «veicolo», «insieme di strumenti», ma come una realtà complessa e dinamica, la quale possiede in se stessa una smisurata capacità di persuasione di cui carica, nel bene e nel male, i messaggi che esprime.

La CS diventa sempre più una presenza educativa di massa, plasmatrice di mentalità e creatrice di cultura. Attraverso di essa vengono elaborate e diffuse le evidenze collettive che stanno alla base dei nuovi modelli di vita e dei nuovi criteri di giudizio. La sua efficacia incisiva e la sua presenza sempre più massiccia fanno della CS una vera e autentica scuola alternativa per larghissimi strati della popolazione mondiale, specialmente giovanili e popolari.

(Documenti Capitolari CG21, 148, 5 1-2)

Per Macario

Come raccontò lui stesso: «il piccolo Macarietto, a 12 anni, viveva nell'Oratorio di Don Bosco a Valdocco. Un giorno fu avvicinato da Merlino, una figura tipica di salesiano: parrucchiere, assistente, capo della filodrammatica n° 2, quella dei piccoli. Preparava spettacoli per i ragazzini dell'Oratorio ed era sempre alla ricerca di nuovi «talenti». Mi avvicina e mi dice: «Leggimi questo pezzo... (era un copione)... bravo, hai una bella dizione ecc.». Macario recitò, con successo; passò subito alla filodrammatica dei grandi e vi rimase fin quando non andò a fondare il Circolo Saccarelli, nella parrocchia di via S. Donato e poi passò alla vita nomade di guitto, culminata nel trionfo di una carriera, troncata soltanto dalla recentissima morte.

Macario, per tanti aspetti discutibile e discusso, diceva in un'intervista che ha conservato dei suoi antichi educatori il più vivo ricordo. «Quel ricordo ha mantenuto dentro di me la fede. Tra tutti naturalmente ricordo il mio caro Merlino: piccolo come un granello, ma buono come il pane». Dice: «Prego tutte le sere. Prego per i miei morti. Ne ho una fila che si allunga sempre di più. In certi giorni grigi della mia vita mi sono recato da padre Pio, quattro volte...».

E aggiunge paradossalmente: «Mi sento un missionario. Non in senso classico, ma un missionario dell'allegria. Mi stimo un po' più su di un medico: credo di saper guarire certi mali che oggi i medici non sanno ancora guarire...».

Tempo libero e turismo

La «Commissione speciale per le migrazioni ed il turismo» della Conferenza Episcopale Italiana (C.E.I.) ha trattato, recentemente, il tema del turismo e del tempo libero in un documento, la cui particolare impostazione consiste nel mettere in evidenza il cambiamento che distingue il turismo contemporaneo dal turismo del passato.

In alcune forme di turismo attuali sono più evidenti e maggiori le novità, che, quindi, richiedono nuovi metodi e nuovi mezzi di azione.

Al concetto classico di turismo, quale spostamento temporaneo per motivi di distrazione e distensione, si deve sostituire quello di movimento, più largo e diffuso, di gruppi consistenti di persone, che appartengono a varie categorie sociali. Il fenomeno ha perduto le modeste dimensioni di limitati e brevi movimenti di piccoli gruppi ed ha assunto quelle di un vero e vasto nuovo aspetto sociale, che si presenta nelle forme più varie, quali villaggi turistici, campeggi, vacanze culturali, congressuali, gite in comitiva. Bisogna anche aggiungere un particolare tipo di movimento, che è quello del pellegrinaggio, che si può definire turismo religioso.

La rilevazione di questa nuova situazione postula, necessariamente, un nuovo orientamento per la pastorale del tempo libero, che, per un verso, deve partire dall'esigenza che il turista non corra il pericolo di sentirsi staccato dall'ambiente di appartenenza, svincolato dalla osservanza delle norme in cui è stato educato e formato e, quindi , in pericolo di un certo lassismo spirituale. Per altro verso, deve considerare e curare la responsabilità della comunità di accoglienza, con l'educazione al dialogo, che facilita l'incontro ed arricchisce lo spirito con nuove esperienze e conoscenze. E' necessaria, quindi, come afferma il Papa, una educazione individuale e collettiva al turismo, perché si mantenga sempre al livello di un valore di formazione della persona umana, di elevazione dello spirito, di comunione con il prossimo e con Dio.

Si devono quindi, studiare le forme più idonee per l'annuncio del Vangelo nel contesto del turismo, come fenomeno di mobilità sociale, organizzare strutture, mezzi e programmi utili a sensibilizzare le persone e le comunità, estendere all'intero territorio nazionale la facoltà di confessare conferita ai sacerdoti già abilitati nelle rispettive diocesi, adeguare la catechesi alle prospettive culturali ed assistenziali dei luoghi turistici, assicurare l'adempimento del precetto festivo e l'amministrazione dei sacramenti, anche con funzioni vespertine e con la maggiore possibile mobilità pastorale.

Tutte le iniziative dovranno essere idonee a soddisfare le esigenze della vita spirituale degli individui e dei gruppi in movimento.

Il risultato varrà ad infondere nel turista un senso cristiano ed etico della vita, anche in contrapposizione a tendenze dispersive ed alienanti della cultura di massa.

In tema di tempo libero, inteso come fattore di elevazione sociale, la C.E.I. consiglia che i lavoratori abbiano la possibilità di dedicarsi ad attività che sviluppino le energie che non possono essere coltivate durante l'occupazione professionale e ricorda l'esigenza di liberare il tempo a disposizione dalla manipolazione ideologica e dal conformismo, in modo da poter realizzare la formazione di un certo senso critico e di una adeguata personalità, capace di scegliere forme ricreative che favoriscano distensione, elevazione culturale e morale.

Quanto ai giovani, viene messa in evidenza la necessità di aderire alle loro pressanti richieste riguardanti il valore dell'uomo e della vita, il servizio all'uomo per un mondo diverso e migliore. E' necessario favorire la possibilità di dibattito, di confronto, di sviluppo di gruppi per l'uso del tempo libero e del turismo, in modo che il giovane possa fare esperienze di socialità e di reciproco servizio, riscoprendo valori dinamici della fede e di amicizia.

La C.E.I. affida, inoltre, alla sensibilità degli operatori pastorali il problema di trovare forme ed iniziative dirette ad alleviare le difficoltà degli anziani, a restituire a questi dignità e motivazioni che siano di sostegno in tale fase della loro vita. Potrebbe essere proficuamente utilizzato, a questo fine, il turismo minore, che porta alla riscoperta di realtà culturali, artistiche e religiose. Ad una attività di questo genere i giovani potrebbero, molto utilmente, collaborare.

Un riferimento particolare viene, infine, volto alla famiglia, che resta l'ambito vitale in cui si dispiegano feconde tensioni spirituali, educative e sociali. La famiglia, nel turismo, può realizzare una convivenza gratificante per tutti i membri del gruppo. La gita, la vacanza, la gioia di divertirsi insieme costituiscono occasione di più intima unione e di maggiore amore vicendevole, come pure possono facilitare la conoscenza ed i rapporti fra famiglie diverse.

Antero Pazzelli

Impariamo a conoscerci: T.G.S.

Forse più di qualcuno si è posto questa domanda quando domenica 9 marzo al T.G. 1 delle ore 20 tra le notizie sportive la televisione ha fatto vedere delle immagini della «VI^a SU E ZO PER I PONTI DE VENEZIA» con i suoi 20.000 partecipanti, organizzata da «un salesiano ed un commerciante veneziano».

E realmente la manifestazione era salesiana con i suoi numerosi gruppi giovanili venuti da tutta Italia.

La massa dei partecipanti dice subito quale macchina organizzativa sia stato necessario mettere in moto.

Il giorno della manifestazione erano impegnate più di 700 persone (quasi tutti giovani) mentre per la preparazione ben 20 gruppi giovanili sparsi nelle Tre Venezie hanno provveduto alla propaganda, iscrizioni, ricerca premi, ecc...

Penso che dalla breve presentazione di questa manifestazione sia già abbozzata la definizione del TGS; cioè: *Associazione di Laici, animata dai salesiani, per le attività del tempo libero (turistiche e paraturistiche) a scopo educativo.*



Si marcia...

I Laici ed il T.G.S.

Il termine «associazione di laici animata dai salesiani» potrebbe anche essere malinteso od inteso in forma riduttiva, nel senso di laici disposti ad aiutare un po', saltuariamente ed in forma subalterna.

E' questo un modo di pensare e, forse, anche di agire che il TGS vorrebbe superare, offrendo ai laici possibilità di agire responsabilmente in campi ben definiti e con iniziative proprie, rispondenti alla sensibilità loro e dell'ambiente.

L'attuazione di questo progetto ha una conseguenza immediata (e già sperimentata) cioè: il coinvolgimento dell'ambiente, facendo delle famiglie, giovani e salesiani una unità impegnata con le stesse finalità educative.

E' stato bello constatare una certa modificazione di linguaggio. Non più «i salesiani fanno - i salesiani organizzano», ma «noi laici facciamo - noi abbiamo fatto - un altr'anno organizzeremo...».

Campo d'azione del T.G.S.

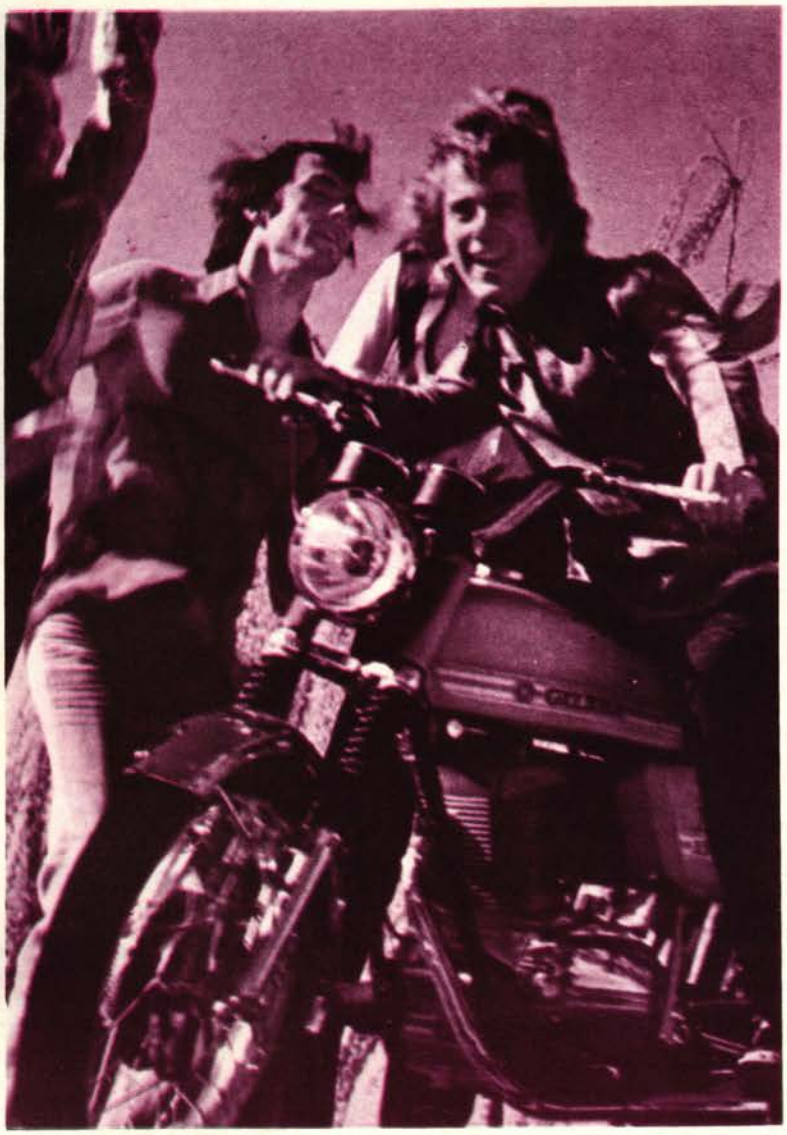
La finalità è allettante ed il TGS ha cercato di attuarla focalizzando le sue iniziative attorno a due temi: «LA FESTA», intesa come un tempo per vivere assieme i grandi momenti liturgici, civili e salesiani, ed il progetto «EUROPA GIOVANE», attraverso il quale rispondere alla grande attrattiva e bisogno dei giovani di conoscere, conoscersi ed incontrarsi per fraternizzare con altri gruppi giovanili, sia italiani che esteri.

Le attività paraturistiche della «FESTA» diventano così il momento dell'incontro con i vicini, le attività turistiche sono invece l'occasione dell'incontro con quelli lontani.

Le sagre, le marce, le mostre, le tombole ed i concorsi più vari sono state iniziative che hanno dato i risultati più allettanti.

Si sono visti pensionati ad inventare giochi per i ragazzi; mamme a prodigarsi per fare costumi; uomini e donne a gestire «rosticcerie improvvisate» con l'immancabile «polenta brustolada»; giovani pronti a tutto fare ed organizzare concorsi musicali, fotografici, ecc... E poi, finita la festa, tutti assieme a scopare, smontare, riordinare perché il giorno dopo tutti hanno il proprio lavoro da fare.

E qui è il caso di citare l'esperienza di Gorizia, dove il «vivere assieme» non è stato più un fatto di famiglie di



Centauri... ▲



Vietri sul mare ▼

che cos'è?

uno stesso rione, ma la bella esperienza di due città divise da un «confine di stato».

Quando cinque anni fa si è iniziata questa esperienza, dubbi e perplessità erano nella mente di tutti. Dopo 5 anni la popolazione delle due città applaude all'iniziativa, che ha portato a vivere assieme momenti di vera amicizia.

Dai pochi italiani e sloveni partecipanti alla prima manifestazione, si è passati alle migliaia di quest'anno con tutte le autorità delle due città, tutti vicini nel camminare e nel mangiare la «pasta asciutta» preparata dalle cucine dell'esercito italiano.

Dal vivere assieme nella festa alla gita turistica, al soggiorno in montagna o al mare il passo è breve ed i risultati tanto più profondi, sia per i giovani che per le famiglie.

Il progetto «EUROPA GIOVANE» entra a far parte del programma turistico vero e proprio. Però il turismo promosso dal TGS non è quello consumistico tanto reclamizzato, ma quello con finalità educativa intesa nel senso più vasto del termine, cioè di funzione umana, sociale e cristiana dell'uomo.

Il campo è vastissimo. Si tratta di promuovere viaggi di studio, incontri fra gruppi di giovani, sia a livello nazionale che internazionale, corsi di studio delle lingue, ecc...

Attualmente il TGS provvede a corsi estivi di inglese e tedesco della durata di un mese. L'iniziativa ha largo successo e riscuote molta stima anche per la sua impostazione di «esperienza di vita di gruppo».

Questo e altro si è fatto; altro si vuol fare, tanto a livello nazionale che internazionale: l'impegno richiederà sempre più un chiamare a raccolta quanti, nel nome e sull'esempio di Don Bosco, sentono il dovere cristiano di offrire alla gioventù accoglienza ed esempio di dedizione ed onestà, per un tempo libero, gioioso, salesianamente creativo e costruttivo.

D. Berti

GEX

HO PARTECIPATO a un incontro formativo

A quello di Bologna, che era il primo dei tre organizzati dal centro nazionale — con tanto brutto tempo fuori, ma tanto calore dentro — grazie anche all'amabile ospitalità degli exallievi bolognesi e delle loro signore, fra le mura dell'accogliente Seminario dal 14 al 16 marzo sc.

Nel rivivere quelle giornate, mi viene spontaneo sottolineare per prima cosa quanto dall'incontro è emerso sul piano della responsabilità e dell'impegno spirituale, con l'esigenza profondamente sentita di dare sostanza e credibilità al nostro impegno cristiano e salesiano attraverso una formazione culturale, che diventi identità e spessore di vita. Solo così al cristiano «part-time» (della domenica o del convegno annuale) sostituiremo il cristiano «continuo», che non conosce opportunità né coprifuoco e la testimonianza sarà una presenza, che fa trasparire una risposta autenticamente vissuta.

La nostra cultura deve essere alternativa al modello di uomo parziale, che la società materialistica propone e impronta al rispetto dell'uomo integrale: spirituale e materiale.

Altra notazione dell'incontro è la senzazione stimolante di avere conosciuto degli amici, con i quali si è scoperto ancora una volta, la ricchezza del rapporto umano nello scambio reciproco, nella crescita personale e collettiva della nostra formazione umana e cristiana.

La validità dell'incontro scaturisce infatti dall'intensità partecipativa con cui è stato vissuto in tutti i suoi aspetti.

La formazione ricevuta è stata reciproco contributo di tutti, che si è espressa nella circolazione di idee, di entusiasmi, di esperienze, di testimonianze, di vissuto; non già da ascolto passivo di enunciazione di principi e di bei discorsi piovuti giù da cattedre autorevoli o da funzionari dalle ampollose frasi scultoree.

L'aver fatto gruppo di pensiero e di presenza in fraternità con il Cristo è veramente l'opportunità più bella che ci offre la nostra associazione, è il dono più grande che ci ha lasciato Don Bosco nel perpetuarsi, anche in noi, del suo progetto storico e sociale.

Mauro Desuò
vice presidente GEX
dell'Ispettoria Novarese

Incontro di Bologna - 16-3-80





Incontro di Castellammare di Stabia 20-4-80

ESERCIZI SPIRITUALI: momento forte anche per i GEX

E' proprio vero: «il silenzio ci riempie di Dio». Non vuole questa affermazione essere un assunto di maniera, ma rispecchia una realtà, «Venite in un luogo in disparte e riposatevi un poco»: diceva Gesù ai suoi discepoli. Ci vuole dunque un momento in cui ognuno di noi ricerca la presenza di tensioni nella propria vita e dà il senso alla propria esistenza. Quell'esercizio alla spiritualità che spesso perdiamo nel corso della nostra vita, abbiamo la fortuna, il privilegio, forse, di ritrovare.

Esercizi spirituali dunque come momento di verifica e di ricerca, di ricarica e di dialogo attraverso l'esperienza della preghiera. E, ciò che è più bello, questo itinerario di «incontro» lo si percorre insieme agli amici, agli exallievi; perché è proprio vero che l'amore matura nell'amicizia. E grazie all'aiuto del predicatore, del «buon lievito», si aprono gli occhi su certe realtà che spesso ci sfuggono.

Si comprende così di essere, ognuno di noi, artefice di un progetto, quello cristiano, e che in questo itinerario travagliato non siamo soli, ma abbiamo accanto a noi il Padre. Ecco che la scoperta di Dio, sapere che Egli è sulla nostra strada, ci riempie di gioia e di ottimismo per il nostro futuro. Ma là dove finiscono gli esercizi spirituali, ricomincia la vita di tutti i giorni e, dunque, il nostro banco di prova dell'essere persone, cioè risuonatori, echi della parola di DIO.

E' con questa semplicità di sentimenti e con la gioia della riconciliazione che io sono ritornato alla normalità quotidiana dal corso di Esercizi, che gli exallievi ogni anno tengono nell'accogliente rifugio di Zafferana Etnea.

Carmelo Florio
dell'Unione «S. Francesco"
Catania

IN PREPARAZIONE ALL'EUROGEX: Marroggia (Canton Ticino) 31 Luglio- 3 Agosto 1980

Il Consiglio d'Europa e i problemi della gioventù

E' DA 20 ANNI che il Consiglio d'Europa si occupa della gioventù. Gli anniversari sono, di solito, occasione per vuote celebrazioni, ma non può essere così a proposito del Centro Europeo per la Gioventù del Consiglio d'Europa. Fu con la risoluzione n. 186 del 1960 che l'Assemblea Consultiva del Consiglio cominciò a programmare le proprie in materia, giacché proprio in quell'anno la competenza in tale campo era passata dall'unione dell'Europa Occidentale al Consiglio per la Cooperazione Culturale, operante in seno all'organizzazione del Consiglio d'Europa.

Basterà una rapida occhiata alle intense e molteplici attività svolte dal Centro Europeo in favore della gioventù per rendersi conto della inutilità delle vuote e accademiche celebrazioni. Il Centro, con sede a Strasburgo, cominciò le sue attività soltanto nel 1963, e per di più soltanto a titolo sperimentale, di fronte a mille difficoltà, tra cui spiccavano ovviamente, quelle finanziarie.

Fu solo nel 1965, con la risoluzione n. 303, che il Centro cominciò a funzionare in sede permanente, anche se si dovette attendere il 1972 perché potesse divenire operativo nel pieno delle sue potenzialità, installandosi in propri locali. In quel periodo cominciò a funzionare il "Fondo europeo per la gioventù", istituzione che finanzia una serie ampia e articolata di attività organizzate dai giovani per i giovani.

Per avere un'idea dei progressi enormi compiuti dal Centro in questi ultimi anni, basterà pensare che, quando il 1° giugno del 1972 iniziò le sue attività nei propri nuovi locali, poteva ospitare soltanto 35 persone. Oggi sono 75.

Ma come funziona il Centro? Organizza delle sessioni di studio, circa 30 ogni anno, in stretta cooperazione con le organizzazioni internazionali non governative per la gioventù, tra le quali anche l'UEJDC (Unione Europea dei Giovani Democratici Cristiani). Ad ogni sessione di studio partecipano circa 30 giovani.

I temi trattati nel corso delle sessioni sono di grande attualità, toccano tutte le «classiche» problematiche del mondo giovanile, ma non solo. Nel corso degli anni di attività del Centro si è parlato di: «Società multinazionali e il movimento sindacale internazionale», «L'Europa e il Terzo Mondo», «I diritti dell'Uomo nella società industriale», «La formazione professionale», «L'ecologia e la crescita economica», «La delinquenza giovanile».

Notevoli sono poi le agevolazioni per i giovani che desiderano prender parte alle attività del Centro; vitto e alloggio sono gratuiti per l'intera durata dello «stage», e vengono rimborsate in parte le spese di viaggio. Inoltre, presso il Centro funziona il più completo servizio di documentazione sulle attività delle organizzazioni giovanili non governative.

I giovani disoccupati in Europa

ANNI	Totale disoccupati (in milioni)	Di cui giovani	Percentuale sul totale dei disoccupati
1974	2,4	0,8	33,3%
1976	4,9	1,8	36,7%
1978	5,7	2,1	36,8%
1979	5,7	2,2	38,5%

Universitari in Europa
(Per mille abitanti)

Francia	17,8
Belgio	16,1
Germania Federale	16,5
Italia	17,3
Olanda	17,6
Danimarca	20,2
Gran Bretagna	9,3
Irlanda	10,5
Lussemburgo	7,6

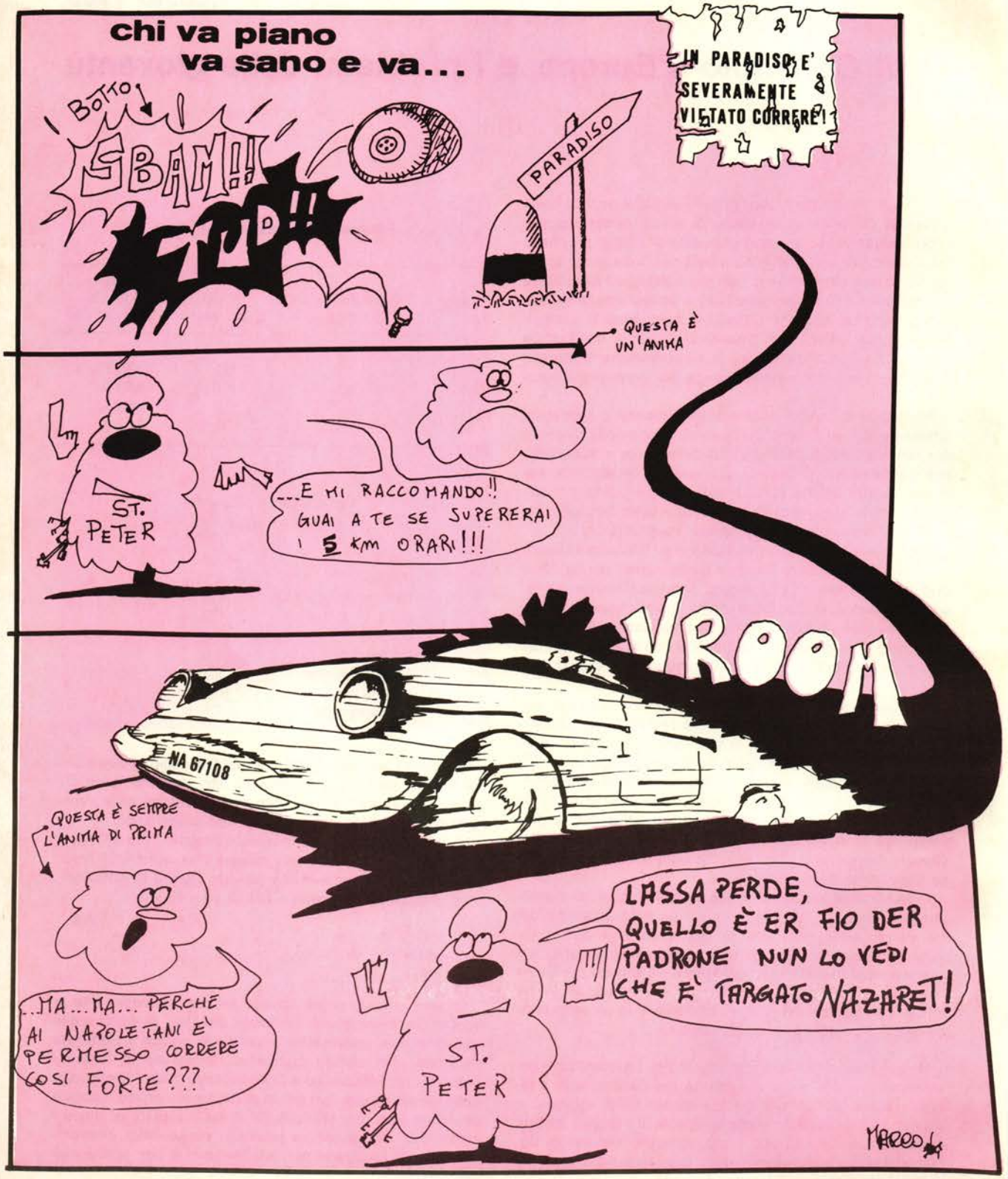
Di rilievo è ancora il fatto che nel Consiglio di Direzione del Centro siedano, insieme con otto rappresentanti dei governi dei Paesi membri, otto rappresentanti delle organizzazioni giovanili internazionali non governative.

Una sola nota negativa in questo bilancio tutto all'attivo: sono ancora troppo pochi i giovani che, specie in Italia, conoscono il Centro e le sue attività, mentre le istituzioni, si sa, rispondono soltanto a chi sa interrogarle.

R.S.

N.B.

Questo articolo ci dà l'occasione per ricordare che la nostra Confederazione Mondiale Exallievi fa parte delle istituzioni non governative accreditate presso il Consiglio d'Europa, con statuto consultivo. Incaricata di tenere i rapporti con Strasburgo è la presidenza della Federazione exallievi del Belgio Sud ed, in particolare, l'amico Rolando De Fawe (rue des Wallons 59 B 4000 LIEGI), al quale i nostri Gex, interessati ai problemi europeistici, possono liberamente rivolgersi per informazioni e per offrire collaborazione.


chi va piano
va sano e va...
I BOTTO
SBAM!!
PARADISO
IN PARADISO E' SEVERAMENTE VIETATO CORRERE!
QUESTA È UN'ANIMA
ST. PETER
...E MI RACCOMANDO!! GUAI A TE SE SUPERERAI I 5 Km ORARI!!!
VROOM
NA 67108
QUESTA È SEMPRE L'ANIMA DI PRIMA
...MA... MA... PERCHE AI NAPOLETANI E' PERMESSO CORRERE COSI FORTE???
ST. PETER
LASSA PERDE, QUELLO È ER FIO DER PADRONE NUN LO VEDI CHE E' TARGATO NAZARET!
MARCO



SPECIALE DIRIGENTI '80 IV

22° CONSIGLIO NAZIONALE
Frascati
Villa Tuscolana
12-14 Sett. 1980

CONVOCAZIONE

OGGETTO: XXII Consiglio Nazionale

E' convocato per le ore 18 di venerdì 12 settembre 1980 in Frascati, Villa Tuscolana, il Consiglio Nazionale della Federazione, ai sensi degli artt. 47, 48 e 50 del vigente Regolamento e con il seguente ordine del giorno:

1) Aggiornamento del Regolamento della Federazione, secondo quanto deliberato nel precedente Consiglio Nazionale (risoluzione n. 6);

2) «Verifica» delle attività svolte nella Federazione nel campo della scuola, del mondo del lavoro e dei mass-media, dopo gli impegni assunti al Congresso di Pompei (cfr. quinterno Dirigenti in «Voci Fraterne» n. 5-6, maggio-giugno '80).

3) Relazioni della Presidenza e linee di programma per l'anno sociale 1980-81;

4) Varie.

Roma, 2 giugno 1980

Il Presidente Nazionale
AVV. NICOLA CIANCIO

PROGRAMMA DI MASSIMA

Venerdì 12 settembre

ore 18	funzione religiosa di apertura.
ore 18,45	seduta inaugurale, per deliberare l'andamento dei lavori.
dopo cena,	I° seduta delle Commissioni.

Sabato 13 settembre

ore 7,30	S. Messa
ore 9,30-12,30	II° seduta delle Commissioni.
pomeriggio:	seduta plenaria (votazione del Regolamento)
dopo cena:	seduta plenaria per le relazioni di «verifica» dei presidenti ispettoriali e dibattito.

Domenica 14 settembre

mattinata:	seduta plenaria: conclusioni sulla «verifica»; presentazione del programma '80-'81. Chiusura della sessione.
ore 12	pranzo d'addio - S. Messa
ore 14,45	partenza in pullman per Roma -Termini.

PARTECIPAZIONE E NOTIZIE LOGISTICHE

PARTECIPANTI

a) Membri d'onore: i superiori maggiori della congregazione.

b) Membri effettivi (art. 47 del Regolamento):

— i presidenti, delegati, vice-presidenti «giovani» (o chi li rappresenta con delega) di ogni federazione ispettoriale;

— i componenti del consiglio di presidenza nazionale;

c) Osservatori ed invitati:

— tutti coloro che sono insigniti del «Distintivo d'oro»;

— i salesiani ed exallievi che facciano richiesta alla segreteria nazionale tramite le federazioni ispettoriali.

REGOLAMENTO DEI LAVORI

La presidenza del Consiglio è di competenza del presidente nazionale, il quale può delegare a questo compito uno dei vice-presidenti e chiamare uno o più «regolatori» a dirigere i lavori assembleari.

Sulla procedura dei lavori, ai fini dello svolgimento più efficace dell'ordine del giorno, delibera, all'apertura del Consiglio, la stessa assemblea.

Nel dibattito possono intervenire anche gli osservatori e invitati, dopo che siano esauriti gli interventi dei membri effettivi.

LE DELIBERAZIONI

a) Vengono prese a maggioranza semplice ed, in caso di parità di voti, prevale quello del presidente;

b) l'assemblea è valida qualunque sia il numero degli intervenuti;

c) ogni federazione ispettoriale dispone di un solo voto, espresso dal presidente;

Sede e ospitalità: presso il Centro di spiritualità e di cultura «Villa Tuscolana» in Frascati (via del Tuscolo, a 2 km. dalla piazza di Frascati). Telefoni: (06) 942.25.10 / (06) 942.26.23

Quota di partecipazione: L. 32.000, per:

— la pensione completa
— i trasporti in macchina
— il rientro in pulmann a Roma-Termini, il pomeriggio di domenica 14.

Prenotazioni: per i membri effettivi del Consiglio, essendo i posti tassativamente riservati, basta una gentile conferma telefonica. *Per gli ospiti («distintivi d'oro», e altri) e per i familiari, la prenotazione obbligatoria deve pervenire alla segreteria nazionale (Roma- via Amendola 5, cap 00185, telef. (06) 4757315)* **entro e non oltre sabato 6 settembre.** Dopo tale data, non si garantisce l'ospitalità.

Frascati si può raggiungere con le Ferrovie dello Stato, dalla stazione Termini, ovvero a mezzo autobus (metropolitana linea A da Termini verso Cinecittà, discesa alla penultima stazione «Subaugusta», e quì pulmann Acotral fino a Frascati. Qui, *nella grande piazza, davanti al Comune,* si ritroveranno auto di exallievi, che faranno la spola con Villa Tuscolana.

INCONTRI FORMATIVI '80: UN GRAZIE PER IL FUTURO!

«Consolidare il vincolo di AMICIZIA e conservare e sviluppare i principi che furono alla base della FORMAZIONE (cristiana e salesiana) per tradurli in autentici impegni di VITA»: questi i motivi dominanti dei *tre incontri formativi '80,* per exallievi maggiormente responsabili, soprattutto giovani.

Qualche data: dopo Frascati '79, che riprendeva gli incontri sospesi nel '78 per il Congresso di POMPEI, e vedeva la partecipazione di una trentina di Exallievi, provenienti da alcune Federazioni meglio favorite, il decentramento, approvato dal Consiglio Nazionale 21°, dava i suoi frutti con cinquantuno presenze a *Bologna,* ventisette a *Loreto* e ventinove a *Castellammare:* un totale quindi di centosette partecipanti che moltiplicava anche quantitativamente le reali possibilità di bene.

Sembra doveroso rinnovare il grazie alle tre Federazioni ispettoriali: l'Emiliana con il Delegato D. Bertolli ed il Presidente Sudanese, l'Adriatica con D. Ferri e il Presidente Torri, la Campana con D. Basso e il Presidente Pilla, ed ai collaboratori per l'impegno organizzativo e l'animazione profondamente salesiana che hanno permesso la riuscita positiva dei tre incontri. Le relazioni sui temi della formazione dei laici, del progetto educativo salesiano, dell'impegno associativo, il metodo dei lavori di gruppo, il clima di famiglia, la meditazione della lettera di D. Bosco, da Roma 1884, la preghiera comunitaria, sono stati i forti contenuti che hanno favorito consolanti valutazioni.

Una testimonianza, tra le tante, che nell'immediatezza linguisticamente discutibile di alcune espressioni, sembra meglio sintetizzare i risultati immediati: «Sono segretario dell'Unione e cerco di dedicare tutto il mio tempo libero nei limiti del possibile. Ho partecipato a diversi corsi formativi; quest'anno è capitata a me nuovamente la fortuna di partecipare al corso di Loreto e non rimpiangerò mai di esserci andato. E' stata per me una esperienza magnifica e veramente formativa perché ho notato che da quel giorno qualcosa è cambiato in me, o meglio, è maturato. Ho riscontrato, in quei tre giorni, tantissimi problemi a cui si può dare una soluzione solamente con lo spirito e l'amore di affrontare certe situazioni. Durante il viaggio di ritorno pensavo che sono stato fortunato a partecipare al corso e quanti altri non lo sono stati e, sinceramente, avrei voluto che quei tre giorni non finissero più, perché più il tempo passava e più l'interesse per il mondo aumentava... perché si può lavorare e migliorare tutti insieme e diventare come diceva D. Bosco: «Buoni Cristiani e Onesti Cittadini». (A. D'Errico, Firenze)

Nella speranza di un decentramento ancora più fruttuoso, il GRAZIE per il FUTURO sembra possa essere proposto con le parole di Giovanni Paolo II ad un incontro di giovani: «*Carissimi, voi dovete essere l'avanguardia del popolo in cammino verso quei nuovi cieli e quella terra nuova in cui avrà stabile dimora la giustizia. Gli uomini che sanno guardare al futuro sono quelli che fanno la storia; gli altri ne sono rimorchiati e finiscono per trovarsene ai margini... Solo chi s'impegna nel presente, senza farsene catturare, ma restando con lo sguardo del cuore fisso alle cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio, può orientare la storia verso il suo compimento*». L'ispirazione profonda degli incontri formativi vorrebbe essere questo «*sguardo al futuro*» per costruire, anche come Exallievi di D. Bosco, una storia nuova, più umana e più cristiana.

Don Boldetti

II° CONGRESSO EXALLIEVI DON BOSCO
ASIA - AUSTRALIA - MANILA (Filippine)
19-24 ottobre '80

N.B. chi volesse partecipare telefoni al dr. Natale (06) 8177785 o scriva a via G. Amendola, 5 Roma.

CONFEDEREX: "Giornata dell'Exallievo (notizie a pag 30)

VI° Centenario della morte di S. Caterina da Siena



S. Caterina da Siena di Francesco Messina

La Chiesa e l'Italia hanno celebrato nella primavera scorsa l'avvenimento con significative manifestazioni.

Ci accostiamo anche noi a questa figura meravigliosa di donna e di santa, riportando una delle sue lettere più incisive, quella (lettera 123) ai «Signori difensori della città di Siena», così attuale in tempi come i nostri, dove certamente non mancano i Pilati.

Carissimi fratelli e signori temporali in Cristo dolce Gesù. Io Catarina, serva e schiava de' servi di Gesù Cristo, scrivo a voi nel prezioso sangue suo, con desiderio di vedervi uomini virili e non timorosi governatori della città propria e della città prestata... La città propria è la città dell'anima nostra... Signoria prestata sono le signorie delle cittadi o altre signorie temporali... le quali sono prestate a tempo, secondo che piace alla divina bontà, e secondo i modi e i costumi de' paesi... Quanto egli è pericoloso l'amore proprio di sé, non 'l veggiamo in signori e in sudditi, in religiosi e in secolari, e in ogni maniera di gente... S'egli è signore, mai non fa giustizia ragionevolmente, ma con appetito sensitivo commette molte ingiustizie, chi per propria utilità, e chi per piacere agli uomini giudicando secondo la volontà di altrui, e non secondo la verità... Oh timore disordinato!... tu lasci il timore dell'iniquo, e condanni il giusto... Questo è quel perverso timore e amore che uccise Cristo; perocché temendo Pilato di non perdere la signoria, accecò, e non cognobbe la verità; e per questo uccise Cristo. E nondimeno gli venne in capo quello di che temeva: egli perde l'anima e il corpo, e la signoria. Onde a me pare che tutto il mondo sia pieno di questi Pilati... Levate via la colpa, e sarà tolto via il timore; e avrete cuore vigoroso e non timoroso; e non avrete paura dell'ombra vostra.

Conviensi che l'uomo che ha a signoreggiare altrui e governare, signoreggi e governi prima sé.
(Lettera 121: *a' Signori difensori e Capitano del Popolo della città di Siena*).

Se sarete quello che dovete essere, metterete fuoco in tutta Italia... fuoco d'amore.
(Lettera 368: *a Stefano di Corrado Maconi*).

Il Menestrello di Valdocco



Carlo Gastini (1832-1902)

Ragazzo, spazzola!

Era stato questo, infatti, fino a quel giorno, l'incarico che il nostro Gastini aveva svolto nella bottega di barbiere. Il biografo non ci dice se Don Bosco frequentasse con regolarità quella bottega per farsi radere: non lo pensiamo, siamo più propensi a credere che in essa Egli vi entrasse per lasciare, a disposizione dei clienti in attesa di essere serviti, qualche buon giornale: «Letture Cattoliche» ad esempio, perché, anche in quei tempi, la cattiva stampa era largamente diffusa.

Nell'uno o nell'altro caso, però, una cosa ci pare certa: Don Bosco, profondo conoscitore dell'animo umano, aveva posato il suo sguardo benevolo su quel ragazzo e certamente si era guadagnato il suo cuore. E la prova concreta della Sua benevolenza gliela offrì il giorno in cui, dopo aver incoraggiato Carlino perché lo radesse, fra lo stupore e le proteste del padrone, affidò le sue guance alle inesperte, ma armate, mani del barbiere principiante. Il risultato è facile immaginarlo: qualche pelo di barba in meno, molti e molti tagli e, con essi, anche un amico in più presente all'Oratorio la domenica successiva.

Papà Giovanni

La domenica seguente, infatti, Gastini, dopo aver giocato con i compagni appena conosciuti, partecipò con loro alle funzioni, poi Don Bosco lo chiamò a sè e gli disse una delle sue celebri paroline all'orecchio. Cosa gli disse non è dato sapersi: certamente il nostro Carlo fu da Don Bosco «preparato come si conveniva» perché potesse accostarsi al Sacramento della Penitenza ed Egli stesso ne ricevette la confessione al termine della quale Gastini piangeva dalla commozione e Don Bosco dalla consolazione.

Ma una sera, una triste sera dell'anno 1848 mentre Don Bosco se ne tornava a casa, s'imbattè, nei pressi dell'Oratorio, in due ragazzi che piangevano dirottamente. Si avvicinò per confortarli e, con sua grande sorpresa, riconobbe Gastini e la sorellina. Già orfani di padre, era loro mancata anche la mamma ed il padrone li aveva cacciati quello stesso giorno di casa e s'era impadronito di tutto quel poco che in essa si trovava, per rifarsi dei debiti che la madre, durante la malattia, aveva contratto con lui non avendogli più pagata la pigione. Don Bosco sorrise loro, li accarezzò con dolcezza, li prese per mano, li condusse entrambi all'Oratorio, diede loro ospitalità, tenne con sè Carlo e, qualche tempo dopo, non avendo ancora istituito le Figlie di Maria Ausiliatrice, trovò un posto per la sorellina in un istituto di Casale Monferrato, città di origine dei Gastini.

Carlo, rimarrà sempre vicino a Don Bosco, ricambiando con la fedeltà, l'amore che il Santo riversava su di lui, meritandosene la fiducia e la confidenza.

Tutto è suo!

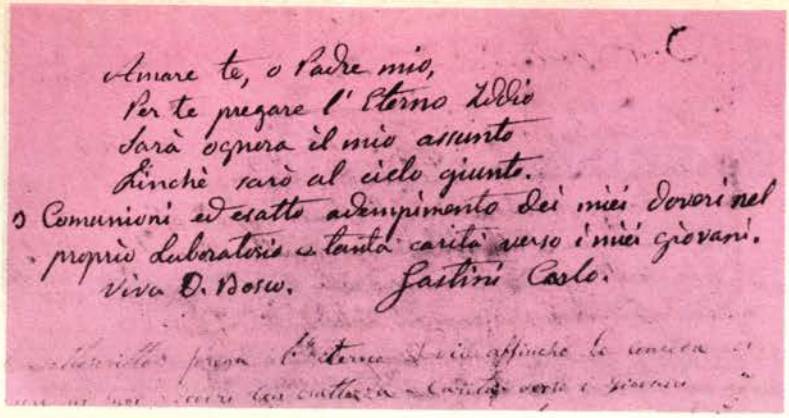
Gli episodi della vita di Gastini nell'Oratorio che vengono con maggior frequenza ricordati sono:

— la sorprendente guarigione da un dolorosissimo mal di denti operata da Don Bosco, stringendo forte la testa di Carlino al suo petto;

— quello dei festeggiamenti organizzati in onore del Papa, di Monsignor Aneyros, Arcivescovo di Buenos Ayres e di Don Bosco. In quell'occasione, Gastini ricevette in dono dal Canonico Garcia Zuñiga, una lira sterlina per le sue originali trovate, per il garbo con cui aveva declamato i versi in onore dei festeggiati. Egli la prese, ringraziò e poi, inchinandosi profondamente, la consegnò nelle mani di Don Bosco. Il Canonico, brontolando perché non se l'era tenuta, gliene regalò un'altra invitandolo a tenere almeno quella per sè, ma Gastini la consegnò subito a Don Bosco esclamando: «Noi siamo tutti di Don Bosco! Qui non c'è niente di nostro, ma tutto è suo!»

— l'offerta dei due cuori d'argento. E' questo un episodio particolarmente significativo che assume un eccezionale valore. Correva l'anno 1849, la sera del 23 giugno il nostro Carlo e l'amico Reviglio si presentano a Don Bosco e gli offrono due «cuori d'argento» acquistati «risparmiando sui pochi centesimi che Egli dava loro perché si comprassero la colazione al mattino». Due cose vorrei qui sottolineare: l'offerta del «cuore d'argento»; la consegna del denaro, da parte di Don Bosco, ai due ragazzi perché essi stessi acquistassero, com'era usanza tra i garzoni, per sè, la loro colazione.

L'offerta dei due cuori d'argento, che tanto stupì i compagni, trae il suo più profondo significato nella tradizionale offerta di un cuore d'argento


Amare te, o Padre mio,
Per te pregare l'Eterno Libbro
Sarà ognora il mio assunto
Finchè sarò al cielo giunto.
O Comunioni ed esatto adempimento dei miei doveri nel
proprio Laboratorio e tanta carità verso i miei giovani.
Viva D. Bosco. Gastini Carlo.

Indirizzo manoscritto di Gastini a Don Bosco

quale «Ex-voto»: segno quindi concreto e testimonianza di riconoscenza a Dio, alla Vergine, ai Santi per speciali grazie ricevute. Ora Gastini e Reviglio, con la loro offerta, vollero dimostrare di essere stati i destinatari di uno straordinario messaggio di salvezza.

Il fatto, poi, di consegnare loro quei pochi centesimi perché, secondo l'uso del tempo, essi stessi acquistassero per sè la loro colazione, oltre a dimostrare la grande fiducia che Don Bosco nutriva per loro, li rendeva in tutto e per tutto identici ai loro compagni più fortunati.

Io ho dei bravi giovani!

Carlino, nel luglio del 1849, accolse con entusiasmo l'invito di Don Bosco e iniziò gli studi per diventare sacerdote. Vestì, con Reviglio, Bellia e Buzzetti, l'abito di chierico il 2 febbraio 1851, ma dovette rinunciarvi, l'anno successivo, per motivi di salute. Riprese però a lavorare vicino a Don Bosco divenendo un esperto legatore di libri, continuando ad aiutarlo, a condividere con Lui gioie e dolori, trovando anche il tempo, durante l'epidemia di colera del 1854, di dedicarsi all'assistenza dei malati.

Nel 1856 trovò lavoro fuori dell'Oratorio, dalla parte opposta della città e si accasò, ma la cosa non gl'impedì mai di tornare a Valdocco nei momenti liberi e di partecipare, con immutato entusiasmo, alle feste, alle recite, alle passeggiate autunnali, in una parola, alla vita dell'Oratorio.

Nel 1861, il triste anno delle persecuzioni dell'Oratorio, Gastini apprende un mattino da alcuni compagni di lavoro, noti anticlericali, che un giornale pubblica la notizia dell'arresto di Don Bosco. Così come si trova, con le pantofole nei piedi e le maniche della camicia rimboccate, raggiunge trafelato ed ansimante Valdocco per stringersi al Padre e, da quel giorno, ritornò a lavorare vicino a Lui con un compenso così basso che, nel nuovo alloggio di Corso Regina Margherita 176, veniva letteralmente divorato dal «combustibile e dal commestibile». Ma che importava: Gastini apparteneva alla schiera dei «bravi giovani... che si manterranno tali perché non è possibile che chi ha la gratitudine non abbia le altre virtù, e chi conosce le virtù non le pratichi». (M.B. Vol. XIII - pag. 756).


Un gruppo di Exallievi ai Becchi «Colle Don Bosco» il 20 settembre 1891 presso la casetta di Don Bosco, in ricordo del cinquantenario della fondazione del primo Oratorio. Al centro, Carlo Gastini stringe la mano a Francesco Bosco, nipote del santo e lui pure exallievo dell'Oratorio.

Affinché... io rimanga legato a te nel libro della vita

Queste parole accompagnavano il dono a Don Bosco delle sue opere, artisticamente rilegate da Gastini, in una delle ormai tradizionali feste celebrate in onore del Padre. Che Gastini sia stato sempre legato a Don Bosco è un dato che non può essere assolutamente smentito. «Eravamo così soliti a vederlo e a sentirlo — scriverà il Bollettino Salesiano (Anno XXVI. n. 2, Febbraio 1902, dando notizia della sua morte) — in tutte le nostre feste, il buon Menestrello, che l'ultima solennità di San Francesco, ci parve priva del suo pregio più raro, non avendo più veduta la simpatica figura di Gastini, né sentita la sua voce sempre intonata e armoniosa, sebbene già avanti negli anni».

Si era infatti ammalato verso la metà di gennaio e subito volle prepararsi convenientemente alla morte. «Siamo ai settanta — ripeteva a coloro che gli rendevano visita — ed io devo morire. Non ho più nulla da fare quaggiù. Spero che Don Bosco mi aiuterà ad unirmi con Lui in paradiso».

«Gli volevi dunque bene a Don Bosco?»

«Sono cose da domandarmi? Se non era di lui che cosa ne sarebbe stato di questo miserello?»; e in numerosissime occasioni: «Voglio che tutti sappiano che se ora mi guadagno onestamente il pane, l'ho imparato a fare alla scuola paterna di Don Bosco, che mi raccolse orfanello e reietto di mezzo ad una via» (Bollettino Salesiano, N.ro cit.).

Fu chiamato da Dio la vigilia di S. Francesco di Sales e, per premiarlo, lo accolse tra i beati del paradiso accanto al «suo Don Bosco» a godere con lui «la mercede che Dio promette ai buoni».

«Io devo vivere
per settant'anni
e me lo disse
Papà Giovanni»:

aveva ripetutamente cantato, e anche questa «profezia» di Don Bosco si era, così, realizzata la vigilia della festa del Santo patrono dei Salesiani.

Aldo Picco

Nota: *Di Gastini, confondatore del movimento Exallievi di Don Bosco, parleremo nel prossimo numero.*

«Meglio don Bosco?»

Questo scritto è di un famoso pedagogista catanese, Giuseppe Lombardo Radice (1879-1938) e apparve nel 1920 come «appendice» di un suo polemico opuscolo dal titolo «Clericali e Massoni di fronte al problema della scuola» (Roma, La Voce, *1920 pp.62-64).*

E' evidente che il pensatore, non certo clericale, ha intuito i tratti caratteristici («educazione preventiva», «scuola-famiglia») del progetto educativo salesiano e che le cose dette a proposito di scuola pubblica e scuola privata sono di una palpitante attualità.

Nei giorni scorsi specialmente molto è stato detto e scritto su Giuseppe Lombardo Radice (1879-1938), di cui si è celebrato il centenario della nascita. Non ne tenterò neppure lontanamente un profilo, ma voglio proporre alla riflessione dei lettori tre sue paginette poco note persino agli interessati Salesiani, limitandosi a farne un telegrafico commento stimolativo, che logicamente potrà non essere condiviso.

Nel 1920, al termine di un suo opuscoletto piuttosto polemico, il pedagogista catanese pubblicava come prima «Appendice» quanto segue :

Meglio don Bosco?

«Benemerito Signore», dice una circolare dei Salesiani ai padri di famiglia, invitandoli ad una festa di ex-allievi.

«Benemerito Signore, i nostri ex-allievi celebrano il fondatore delle nostre scuole, Don Bosco, *nostro venerato padre, in occasione della inaugurazione a Torino del monumento erettogli col contributo degli ex-allievi di tutto il mondo».*

Don Bosco. *Era un grande, che dovreste cercar di conoscere. Nell'ambito della Chiesa fu il correttore del Gesuitismo e, pur senza avere la statura di Ignazio, seppe creare un imponente movimento di educazione, ridando alla Chiesa il contatto colle masse, che essa era venuta perdendo. Per noi che siamo fuori della chiesa e di ogni chiesa, egli è pure un eroe, l'eroe dell'educazione preventiva e della scuola-famiglia.*

I suoi prosecutori possono esserne orgogliosi. Noi possiamo dalla loro opera imparare qualche cosa per la scuola laica.

Leggete le parole della circolare; intuite subito che i figli di Don Bosco hanno un grande numero di famiglie e di cittadini d'ogni specie che alimenta il loro movimento: sono gli ex-allievi. Una Idea li tiene legati alla tradizione delle loro scuole; sono gli ex-allievi che i salesiani non abbandonano mai; che frequentano i solenni ritrovi, indetti per loro; che affermano l'Idea in solenni cerimonie, espressione della loro devozione.

Questa gente ha fede nella sua scuola; i loro scolari ricordano la loro scuola, fanno qualche cosa per la sua vita. E pagano anche, per glorificarla.

Sono dei forti, *sebbene la loro dottrina dimezzi la personalità umana ed il loro misticismo implichi l'abdicazione dello spirito, che si arma solo della coscienza della sua debolezza e della speranza, che rimanda la vita... oltre la vita.*

Se la nostra scuola non giungerà a tanto: ad essere centro attivo della vita giovanile, che leghi a sé i giovani, anche dopo che l'han lasciata, nell'opera o almeno nel ricordo; se la nostra scuola non avrà i suoi ex-allievi, come allievi grati alla madre e desiderosi qualche volta di riveder la e di rivivere cogli altri loro compagni i giorni lieti dello studio e del lavoro scolastico; non sarà ancora scuola.

Intanto, i nostri scolari scioperano; i nostri giornali politici parlano di cocottes e bandiscono concorsi di bellezza, e dánno alla scuola e all'educazione l'ultimo posto delle loro colonne; quasi tutti i nostri deputati trovano di cattivo gusto occuparsi di scuole; i nostri professori si agitano solo per gli stipendi; i nostri maestri "mutantur in horas" e: NESSUNA SCUOLA HA UNA TRADIZIONE SUA.

Scuola? No, ufficio distributore di diplomi. Scolari? No, contribuenti recalcitranti alla tassa di lavoro cerebrale.

Don Bosco? *Il segreto è lì:* una *idea.*

La nostra scuola: molte *idee. Molte idee può averle anche un'imbecille, prete o non prete, maestro o non maestro. Una idea è difficile. Una idea vuol dire un'anima. Una, una vuol essere!*

La nostra «una»-idea è la divina libertà dello spirito, in contrapposto all'idea dei credenti, che è il mistico annullarsi della persona nel Dio che essa non fa, e che le è di conto come l'assoluto, mentre essa è il nulla.

Ma la divina libertà vuole una gioiosa e insieme faticosa formazione della persona umana nel bimbo, nel fanciullo, nel giovinetto. E noi invece abbiamo svogliati pappagalli, che ripetono la parola quando c'è la chicca (la visione, ohimè, dell'esame, del punto, del posto, del pane, della tessera per la libera concorrenza all'intrigo della vita).

Allora? Meglio Don Bosco? *Meglio sì, sì, meglio la scuola clericale, o la scuola socialista, o la scuola dell'anarchia, o qualunque scuola dommatica, che questa scuola antidommatica che è la scuola del nulla, e non sa essere anti-dommatica se non sostituendo al dommatismo della fede, di una fede, il dommatismo delle notizie, dei sunti, di quadri sinottici delle date e via dicendo; e a una idea, molte idee, cioè nessuna idea.*

Don Bosco! — Salesiani, continuate il vostro lavoro. Noi, vostri avversarii, vi salutiamo con gratitudine, perché voi e tutti gli altri dogmatici, simili o diversi da voi, se lavorerete con vera fede, costringerete — contro il vostro proposito — a rinvigorire le scuole (dalle prime alle superiori) dove una fede e un dogma non si insegna, ma tutte le fedi si studiano per acquistar fede in sé, (fede nel pensiero).

Soldati della nostra scuola, ricordatevi che per vincere l'esercito di Don Bosco, bisogna epurare le scuole del massonismo neutro, che le ha popolate di molte idee, vermi brulicanti sul cadavere dell'Idea, morta nello spirito dei falsi laici. Ma è morta nel vostro? La teofania non è nel libero formarsi della persona umana? Credete a questo libero formarsi? Ritenete sacro il bambino perché esso è «un dio che comincia» come disse il Gioberti, come il Gentile a chi lavora oggi in Italia scopre e ridice, con più profonda indagine?
E se questo credete, questo fate!

Presenza dei salesiani in Africa

Il Rettor Maggiore don E. Viganò ha fatto in questi ultimi mesi due lunghi viaggi in Africa.

Nuovi interventi in dieci nazioni del Continente

Sono dieci le nazioni dell'Africa nelle quali i Salesiani hanno in corso trattative per aprire nuovi stabilimenti missionari ed opere di educazione dei giovani. Eccone l'elenco: Ciad, Ghana, Benin, Repubblica Centro Africana, Afar e Issa (ex Gibuti), Uganda, Angola, Tanzania, Zambia e Madagascar. In queste Nazioni, sino ad oggi, i Salesiani non avevano mai messo piede come famiglia ecclesiastica.

I dieci nuovi Paesi si vengono ad aggiungere ad altri 22 nei quali i Salesiani o sono, o sono stati, presenti. Di questi 22 Paesi molti hanno ospitato solo negli ultimi anni una missione salesiana. Il primo salesiano nel Camerun è entrato nel 1972; nella Costa d'Avorio solo nel 1978 sono giunti i primi due Salesiani che at-

(Continua a pag. 22)



ZAIRE - Primo incontro del Papa con l'Africa.



Da un'intervista di "Famiglia Cristiana" a Félix Houphouet-Boigny, presidente della Costa d'Avorio.

— Il Papa na visitato il suo Paese, assieme ad altri Paesi africani. Che cosa si attendeva lei da questa visita?

Per distinguere — questa volta — dirò che, in quanto cristiano, ho atteso questa visita con gioia e con fierezza, sicuro che essa avrebbe dato un nuovo slancio alle nostre comunità cristiane. In quanto Capo dello Stato, ero certo che sarebbe stato per me un onore e una gioia ascoltare le parole e i consigli dell'uomo che rappresenta senza dubbio la più alta autorità morale della nostra epoca, dell'infaticabile messaggero di pace, questa pace che il mio Paese e io stesso non cessiamo di promuovere, nella misura in cui possiamo con i nostri mezzi».

tualmente dirigono un centro di formazione per i giovani che si specializzano in agricoltura. Anche nei territori in cui la sicurezza è carente, i Salesiani hanno preso a lavorare, come in Etiopia dove, a Makallè, nel 1975 hanno aperto una scuola professionale, mentre pensano di aprirne un'altra nella capitale, Addis Abeba.

Notevole anche la presenza dei Salesiani in un Paese oggi tutt'altro che tranquillo: il Mozambico; le loro scuole sono state recentemente confiscate, ma gli eredi di don Bosco — una trentina — anziché ritirarsi, hanno scelto altre forme di presenza missionaria. Due le nazioni africane dove sono stati aperti nuovi stabilimenti nel corso del 1980: la Guinea Equatoriale e il Kenya. Dalla Guinea i Salesiani vennero espulsi nel 1976; nel gennaio di quest'anno vi sono tornati, in sette, insieme ad alcune Figlie di Maria Ausiliatrice, ed hanno aperto un collegio, una scuola professionale ed attività parrocchiali. Le Figlie di Maria Ausiliatrice si sono insediate nella capitale dell'Isola Fernando Poo, Malabo. Nel Kenya il primo salesiano è giunto nel gennaio del 1980 e sta impostando il lavoro tra i giovani. Nel 1979, infine, i Salesiani hanno raggiunto, in tre, Monrovia, la capitale della Liberia, e il loro lavoro tra i giovani è ancora in fase di impostazione. ■

UNO DEI NOSTRI...

volontario in missione

Anno 1967: un canavesano di media statura — 17 anni —, pieno di vita e di sogni, termina i suoi cinque anni di avviamento a S. Benigno, consegue la licenza tecnica come meccanico... come tanti, ogni anno...

Ma lui, Agostino Trapasso, da Samone (Ivrea), cova un ideale: partire volontario «missionario» per il Brasile.

Come mai? Membro del «Gruppo Missionario», un chierico partente alla volta del Brasile gli ha chiesto se volesse andare ad aiutare per qualche anno... Unico maschio (ha una sorella), i paesani assalgono il papà!

«Ma siete matti a lasciarlo partire alla sua età?»

Papà spera sempre che il suo Agostino non sarebbe partito...

Ed invece, attorniato dai genitori, parenti e confratelli salesiani, egli parte... La famiglia lo accompagna con un aiuto costante e prezioso.

Ed ecco altre difficoltà: il clima umido fino al 90%, il caldo sui 30-40 gradi, la lingua portoghese.

«I ragazzi furono i miei professori di portoghese!», ma con l'aiuto, anche, di un salesiano, «mio vero padre spirituale», la volontà di rimanere vinse.

Ed eccolo a Belèm, alle foci del Rio delle Amazzoni, nel terribile Nord-Est, così noto in virtù di Mons. Camara.

Cinque anni di volontariato, a fronte del vitto, l'alloggio, il vestiario ed... il Buon Dio!

Lavora, poi, un anno «fuori», in fabbrica, come tutti, per produrre e per guadagnare... «Ma non lo farei più: l'esperienza mi è bastata!».

La scuola salesiana di don Lorenzo (Bertoluzzo), la «repubblica dei ragazzi», alla periferia di Belèm, per i poveri, ben presto, anche per i ragazzi di un vicino penitenziario, la cui cura il Governo dello Stato, allarmato per quanto vi accade, prega i salesiani di assumersi, trovano, un po' alla volta, Agostino come istruttore di arte meccanica.

Intanto egli si incontra con una ragazza brasiliana, animata dal suo stesso ideale di vita. Si sposano, diventano genitori di due bambine, si imbattono, nella loro attività missionaria, in quattro fratelli e sorelle orfani di padre e di madre, li adottano...

C'è un ragazzo, solo, uscito da un lebbrosario, e ne fanno un loro figlio: 2 + 7 = 9!

Intanto, dalla Svizzera si organizza il progetto: «AMA»(zzonia) per l'aiuto alla chiesa dell'interno amazzonico. Centinaia di camion dell'esercito sono «ricostruiti» e spediti in Brasile. Agostino, con i salesiani, è invitato a curarne la normale manutenzione; ed ecco, per lui, una occupazione fissa, che gli permette di far vivere la sua famiglia, ed una officina meccanica per automezzi, fornita, montata e sostenuta dallo stesso progetto «AMA».

Ma Agostino ed i suoi aiutanti devono essere pronti anche a partire con il loro carro-attrezzi, per «ridare vita» ad automezzi imprigionati nel fango, infortunati, per qualsiasi ragione, immobilizzati, qua o là, nelle plaghe più impervie della immensa Amazzonia.

Tra gli attrezzi necessari, alcune travi da usarsi per superare i torrenti, le buche, le interruzioni di strada, nella polverosissima o infangatissima (secondo le stagioni) carrera transamazzonica.

In tal modo, essi aiutano assicurando il trasporto di materiale necessario per la costruzione di scuole, chiese, ospedali, ecc.

Si prestano, anche, al recapito di sementi e di concimi agli agricoltori e, viceversa, dei prodotti dei campi ai mercati di scambio. Non è esclusa la scuola pratica per autisti e meccanici, necessari a mantenere le cinque basi di assistenza erette nel quadro delle esecuzioni del «Progetto».

Accanto a loro, nella scuola, oltre all'attrezzatura per la parte meccanica, quella per la falegnameria, per la tipografia ed il laboratorio per gli impianti elettrici (l'ultimo nato). Ecco sorta la «Città di Don Bosco», quella dei futuri «onesti cittadini e buoni cristiani», città comprendente oltre mille ragazzi.

* * *

Alcune battute accasionate dall'incontro di Agostino con i nostri giovani:

Agostino: «avete tanti minuti per lavorare questo pezzo».

I ragazzi: «Calma, calma, Agostinho: il Brasile è nostro!»

Domande ad Agostino: «Se dovesse ricominciare?...

Risposta: «Ricomincerei tutto, di tutto cuore, senza rimpianti».

Dom.: «Se potesse esprimere un desiderio per un aiuto materiale in soccorso dell'opera, cosa chiederebbe?»

Ris.: «Non cose! Non danaro! Ma persone che vengano ad insegnare».

Dom.: «Soprattutto volontari laici o salesiani confratelli?»

Ris.: «Anzitutto salesiani. Essi sono soltanto quattro nella nostra scuola. Essi sono gli animatori, i permanenti. Senza di loro non possiamo assicurare il servizio, perché i volontari vengono e vanno e noi siamo anche caricati dalle nostre responsabilità familiari».

L. Pillet

LETTERE AMICHE

สำนักบาน์ซาเลเซียน
SALESIANS OF ST. J. BOSCO
1526 ถนนเพชรบุรีตัดใหม่ กรุงเทพ 10 1526 NEW PHETBURI RD. BANGKOK 10 THAILAND
TEL. 2525426

Bangkok 18 Marzo 1980

Carissimi amici dei profughi,

la Vostra generosa offerta del giorno 21.2.80 a favore dei profughi mi è regolarmente giunta.

Con la presente voglio assicurarle che detta offerta è stata usata secondo la Vostra intenzione per acquisto di medicinali, generi di prima necessità e vestiario per questi poveri individui privi di tutto.

Attualmente in Thailandia vi sono centinaia di migliaia di Cambogiani, Vietnamiti e Laotiani che hanno perso tutto e vivono raggruppati in campi di concentramento.

Noi cerchiamo di portare loro sollievo e aiutarli a riprendere fiducia nell'avvenire.

Mentre Vi ringrazio per i sacrifici da Voi fatti per aiutare questi nostri fratelli Vi esorto a continuare questa Vostra solidarietà.

Vi assicuro la mia preghiera e invio a Voi tutti tanti auguri Pasquali.

Con affetto, in Don Bosco Santo

Sac. Mario Sala, SDB

L'offerta, per cui si ringrazia, é quella di un milione, inviato dalla Presidenza Nazionale per i profughi cambogiani (cfr. rendiconto della «Cassa Benefica», riportato nel nr. 1-2/1980 di Voci Fraterne)

La lettera, di cui riportiamo qui di seguito alcuni brani, è di un professore vietnamita, già dirigente della federazione exallievi di quel paese. E' suo quell'accorato appello, cui è legata la risoluzione n. 7 del XXI° Consiglio Nazionale.

A seguito di tale risoluzione, la nostra Federazione ha provveduto:

1. ad inviare un milione, tramite i salesiani di Hong Kong (un altro milione l'ha offerto la Federazione svizzera). La lettera parla appunto del danaro e delle vettovaglie ricevuti.

2. a chiedere ufficialmente al Governo italiano d'includere la famiglia del nostro fratello, nell'elenco dei vietnamiti di cui promuovere l'espatrio in Italia.

Dio voglia che l'ansia di libertà che anima l'amico vietnamita, rimasto così fedele allo spirito di don Bosco, possa essere presto soddisfatta.

3.12.1979

Rev.mo Padre,

ho ricevuto, i primi di novembre, il suo assegno di 1000 sterline di Hong-Kong o, più esattamente, di 734,71 piastre vietnamite, che la Banca Nazionale del distretto di Gô Vâp (città H M L) mi ha versato al cambio convenzionale ed obbligatorio (tasso di cambio HKSt.1 = 0,433 piastra + un premio del 70%).

La ringrazio vivamente di tutto cuore per avermi così largamente aiutato. Questo rappresenta per me una vera fortuna, perché non solo ho potuto evitare tutte le probabili mie future difficoltà materiali (alla lettera: tutti i miei probabili futuri debiti), ma anche perché la mia famiglia non dovrà più soffrire, per un certo tempo, fame e privazioni.

Le avrei dovuto scrivere molto prima, se non fossi stato, per una malattia, costretto a letto per un paio di settimane.

Poi, che felice sorpresa! A mezzogiorno del 24 novembre — festa celebrativa mensile di Nostra Signora Maria Ausiliatrice —, il portalettere mi ha recato l'avviso che era pronto, per la consegna, un suo pacco di 20 kg., speditomi via Air France. Non riesco a capire perché ci siano voluti tanti giorni per recapitarmi questo avviso, sul quale era annotata la data di arrivo all'aeroporto — 1° novembre —, cioè, pressapoco, la stessa data dell'assegno postale.

Lunedì — 26 novembre —, molto presto, alle ore 4 del mattino, io e mia moglie ci siamo recati al deposito internazionale dei bagagli nell'aeroporto. Dopo più di undici ore di fila, di spintoni e di attesa sfibrante per il disbrigo delle formalità doganali, siamo riusciti a ritirare il prezioso pacco. Deo gratias!...

All'aeroporto, si figuri, c'erano alcuni compratori e sensali che si erano mescolati alla folla... Qualcuno di costoro ci ha proposto di vendergli il

CLUB DEI CENTOMILA

Club dei Centomila

Direzione Opere Don Bosco
Via Maria Ausiliatrice 32
10100 Torino

Tel. 47 16 78
c.c.p. 341107

È un'organizzazione dei Salesiani di Don Bosco per aiutare le Missioni. Il nome è nato dall'intenzione di creare un'associazione di 100.000 persone, disposte a pagare un minimo di 1.000 lire all'anno. Convogliandone i contributi, si arriverebbe a realizzare 100 milioni all'anno, una somma che consentirebbe una campagna vasta e continua di aiuto alle missioni.



VIETNAM - Un'opera salesiana.

contenuto del nostro pacco offrendo 1850 piastre vietnamite, cioè circa il triplo di quanto da me riscosso con l'assegno postale da lei inviatomi. Può ben rendersi conto che si tratta di un prezzo da pazzi, perché tra gli oggetti del pacco figurano i 22 metri e mezzo della stoffa, che, da soli, valgono già 1200 piastre.

Ciò spiega perché, in Vietnam, tutti coloro che hanno parenti, amici o benefattori in paesi stranieri, preferiscono che questi spediscano aiuti in natura di qualsiasi specie, piuttosto che in denaro.

In realtà, da noi, oggi, il costo della vita è una delle cose più irrazionali che io finora abbia visto...

Oh, se sapesse come siamo stati più allegri e soddisfatti dopo il 26 novembre, giorno di arrivo del suo dono!

Nonostante tutto questo, la gioia per essere stato abbondantemente rifornito di denaro e vivande non diminuisce affatto il mio vivo desiderio e bisogno di emigrare, insieme alla mia famiglia.

Comprenda, Padre, la prego, questa disparità fra le due scelte, i due valori: il pane quotidiano ed una vita di libertà, un avvenire sicuro per me, mia moglie ed i miei figli!

Non mi auguro affatto di prolungare una vita da questuante, quale che sia la quantità dell'elemosina. Io non cerco altro che guadagnarmi la vita e prepararmi un avvenire con le mie mani, con il cuore e la mente di uomo libero. Tutto quello che desidero è: «il lavoro, il pane ed il Paradiso», come diceva Don Bosco, nostro padre comune: tra le cose che dánno un senso alla nostra vita terrena.

Se io, però, restassi in Vietnam, sarebbe, di sicuro, quasi impossibile ottenere queste tre cose per me e per i miei, visto il mio stato attuale e le condizioni di vita del nostro paese, dopo la tormenta, le cui conseguenze hanno scosso, per così dire, il mondo intero.

Non so esattamente quali possano essere gli elementi fondamentali a base della richiesta, come pure quali siano le condizioni per ottenere un visto, né conosco quanto potrebbe mettere in difficoltà i miei benefattori d'oltre mare per attuare il loro proposito di aiutarmi a realizzare il più bel sogno della mia vita...

Senza dubbio, lei, reverendo Padre, penserà che io mi nutra di illusioni circa un incerto e lontano rifugio all'estero, ma si metta al mio posto e capirà meglio che non c'è altra via d'uscita da una esistenza esattamente senza senso, da un paese dove non si pensa, ogni giorno, che a guadagnare qualche cosa per mangiare per sopravvivere in maniera miserabile, ammesso pure che sia tutto praticamente irrealizzabile, dato il gran numero di persone in condizioni di bisogno.

Detto questo, lei non si stupirà più che sia tanto ardente il mio desiderio di abbandonare la mia patria per stabilirmi con la famiglia in qualche paese straniero, preferibilmente la Francia o l'Italia.

Si realizzerà, un giorno questo bel sogno? Dio solo lo sa!

In sostanza, la soluzione del problema si trova, in gran parte, all'altro capo del mondo e dipende da circostanze, di cui non mi rendo affatto conto. Così, non so fare altro che affidarmi alla Provvidenza ed alla generosità dei benefattori, tra i quali gli exallievi di Don Bosco (ADB) e lei, caro padre, che rappresenta per me la speranza numero uno.

Ardo dal desiderio e dall'impazienza di avere qualche notizia che riguardi il mio bel sogno di libertà...

Le assicuro che non dimenticherò mai di pregare per lei, perché il buon Dio, con la larghezza della sua divina bontà, la ricompensi abbondantemente del bene che fa a mio favore.

Se la mano del povero è la mano di Dio, come diceva P. Letit, le auguro di cuore che il suo conto nella banca celeste cresca sempre in corrispondenza con la sua generosità, che è radicata nell'amore di Dio.

Gradisca l'espressione dei miei sentimenti di riconoscenza più rispettosi in Nostro Signore

dal suo figlio in Don Bosco

OMAEEC

Il massimo organismo mondiale che raggruppa tutte le associazioni exallievi ed exallieve ha tenuto in aprile, a Bruges nel Belgio, il suo «Comité Directeur». La nostra Confederazione era rappresentata dal segretario generale Natale.

La sessione è stata dedicata al tema della «famiglia». Il documento conclusivo sarà inviato al prossimo Sinodo dei Vescovi, come contributo degli exallievi della scuola cattolica di tutto il mondo.

Confederazione Mondiale Exallievi Don Bosco

Le previste elezioni per il rinnovo della presidenza confederale sono avvenute regolarmente, nelle scorse settimane. Nella nuova presidenza la Federazione italiana sarà rappresentata dagli amici ing. Masotti e prof. Mollo. L'incarico di responsabile per il VI° Gruppo (Europa e Medio Oriente) è passato dal nostro avv. Ciancio al dott. Vanistendael, presidente della Federazione Belga.

Si attende per i prossimi giorni da parte del Rettor Maggiore, cui compete per norma statutaria, la designazione del nuovo Presidente confederale

CONFEDEREX

Il Comitato direttivo dell'organismo che federa tutte le associazioni exallievi d'Italia si è riunito il 3 maggio scorso nella nostra sede di via Amendola. Fra i vari argomenti trattati: la partecipazione degli exallievi all'impegno di studio dei problemi della famiglia assunto dalla Chiesa e lo sviluppo dei «consigli regionali» (a buon punto la costituzione dei Consigli del Piemonte e del Veneto).

Decisione importante: su proposta della rappresentanza salesiana, è *istituita a partire da quest'anno la «giornata dell'exallievo»*, da celebrare in tutt'Italia a fine ottobre, nella domenica della festività di Cristo Re, con l'intento di sollecitare l'interesse ai movimenti exallievi delle Congregazioni religiose e di promuovere tra di essi forme di intesa e collaborazione sempre più estese e concrete.

Per la prossima «Giornata» la Confederex conta sullo spirito di iniziativa e fantasia della periferia, dove le associazioni esistenti più vitali e meglio organizzate si muovano, senza aspettare direttive dall'alto, proponendo incontri di preghiera e di scambi di conoscenza ed esperienze.

FAMIGLIA SALESIANA

Come si sa, gli «exallievi-cooperatori» sono tanti. Perciò l'incontro romano è senz'altro anche nostro.



Incontro nazionale di fraternità e preghiera
1-4-Settembre 1980

Solidarietà

La nostra Federazione è stata lieta di partecipare, nella persona del suo presidente nazionale, a due feste di famiglia:

— quella dei fratelli delle Scuole Cristiane, che hanno celebrato il 3° Centenario della loro Congregazione con una solenne manifestazione in Vaticano, nella Sala Paolo VI;

— e quella dei Giuseppini del Murialdo, che hanno celebrato il X° anniversario della canonizzazione del loro Fondatore e della costituzione della Federazione exallievi con una manifestazione alla Domus Pacis, oratore l'on. Scalfaro.

Agli exallievi dei Frères un augurio particolare per il loro VII° Congresso Mondiale che terranno a Parigi in luglio.

Auguri e felicitazioni al Comm. Antonelli, riconfermato presidente nazionale della Federazione Exallievi di don Orione.

Nella nostra Federazione

Il 31 maggio si è riunito *il consiglio di presidenza* della nostra Federazione. Novità simpatica: vi hanno partecipato anche i presidenti ispettoriali. La loro presenza ha consentito di approfondire meglio le linee di svolgimento del prossimo Consiglio Nazionale di settembre, nel quale — come si sa — è all'ordine del giorno anche l'aggiornamento del nostro Regolamento.

La primavera, anche se... invernale, ha visto svolgersi regolarmente molti *convegni annuali*. Se dovessimo fare anche solo una breve cronaca di queste diecine di convegni e riprodurne tutti i gruppi fotografici, non basterebbe l'intero numero della rivista. Nella rubrica «vita associativa» ne citeremo soltanto alcuni; i non citati non se la prendano.

Ci pare doveroso, invece, non trascurare di mettere in evidenza quella che ci appare una caratteristica nuova e interessante dei convegni annuali, i quali, da qualche anno a questa parte, pur conservando la nota festosa di un incontro di amicizia e riconoscenza, trovano anche il modo di offrire agl'intervenuti una occasione di riflessione culturale e di crescita della coscienza associativa. Ancora una volta bisogna convenire — e sottolinearlo con fermezza — che i convegni annuali restano un valido pilastro della nostra vita associativa e che non sarà mai fatto abbastanza per renderli sempre più attraenti, densi di contenuto e organizzativamente efficienti.

Le federazioni ispettoriali hanno ormai tutte preparato e annunciato i corsi di *Esercizi Spirituali d'estate, occasione unica per la ossigenazione spirituale della nostra vita quotidiana. I «Corsi» dunque ci sono. Il problema è vincere pigrizia e resistenze, informarsi e prenotarsi a tempo, partecipare. Don Bosco ci ispiri e ci guidi per mano a fare questo passo!*

Vita associativa

ALESSANDRIA: convegno presso il Centro di formazione professionale dei gex lavoratori provenienti dalle Case di Muzzano, Vercelli e Alessandria. Relatore il consigliere naz. Scalva e vivace dibattito sul difficile inserimento dei giovani nel mondo del lavoro e sulla necessità di una preparazione remota non solo tecnica ma anche spirituale e sociale.

ALASSIO: convegno annuale, come al solito, affollato e riuscito anche sotto l'aspetto formativo. Relatore sul progetto educativo salesiano il presidente prof. Bogliolo.

BRINDISI: come ci mostra la foto, gli ex.a brindisini si sono cimentati a Pasqua in una sacra rappresentazione. Successo indiscusso.



CASTEL DEI BRITTI: per il triennio dell'Istituto, è tornato ad uscire il giornalino «Il Timone», con una edizione ricca di riflessioni e ricordi. Anche al Timone l'augurio che facciamo a tutta la piccola stampa locale: non mollate!

contro formativo per il Sud col convegno annuale, è servita a rianimare gli exallievi dell'antico S. Michele, che hanno deciso di riattivare l'Unione. Interessante l'intervento di don Palumbieri, gradito il saluto dell'avv. Ciancio come exallievo della Casa e come presidente nazionale.

CATANIA, S. Filippo: il gruppo fotografico del 14° convegno annuale parla da sé. Il convegno ha coronato una serie interessante di iniziative, quali una mostra di pittura, uno spettacolo musicale e la commemorazione del centenario tenuta dall'On. Magrì.





CASERTA: anche qui convegno vivace, con parentesi culturale. Nella foto, il prof. Malatesta dell'Università di Napoli che parla agli exallievi convegnisti del "laicato alla luce del Vaticano II°".

CATANIA, Barriera: il convegno annuale è alla 44ª edizione, ed è stato celebrato con la festosità e la concretezza che distingue i Centri di F.P.



CASTELLAMMARE DI STABIA: la contemporaneità nella Casa dell'In-

FIRENZE, Oratorio: nella foto il presidente dell'Unione, Giorgio Turi-



ni, immaturamente scomparso: un'aria scanzonata di boyscout, un cuore generoso di degno figlio di don Bosco. Siamo fraternamente vicini, agli amici fiorentini, così duramente colpiti.

FAENZA: il convegno, affollatissimo come al solito, si è svolto in una particolare prospettiva: il centenario della Casa fondata nel 1881. Auguri.

FERRARA: ad un anno dalla scomparsa, gli ex.a ferraresi hanno ricor-



FOGLIZZO - Convegno Annuale - 30 marzo 1980

presente fra i tanti anche il presidente nazionale. All'agape, il prefetto ha dovuto fare il miracolo di moltiplicare i tavoli.

Villa Sora è una di quelle Case dove il binomio «allievi-exallievi» funziona: le copie di Voci Fraterne distribuite agli allievi sono un'ottantina.

MODENA: non abbiamo una cronaca dettagliata del convegno, ma la foto è una bella testimonianza.

tenuto a primavera un secondo convegno, durante il quale è stata consegnata la Borsa di studio «don Caria».

POTENZA: il convegno annuale è coinciso con i festeggiamenti per il 25° di Messa di don Galliano Basso. E' intervenuto il presidente naz. Ciancio, felice di ritornare nella sua terra. Durante la mattinata c'è stata





dato Mons. Mario Giro, un fedelissimo a don Bosco per tutta la vita. Prima di morire, si era raccomandato che la sua qualifica di exallievo fosse citata nel ricordino funebre.

FRASCATI, Villa Sora: convegno annuale particolarmente animato e riflessivo sugli spunti della scarna relazione del presidente Giganti (2 minuti) e della conversazione stringata e stimolante (29 minuti...) del vicepresidente nazionale prof. Mollo,

PARMA: l'incontro culturale dell'Unione S. Benedetto ha questa volta trattato il tema «Don Bosco e i giovani», relatore don Gianola dell'Università Salesiana.

PERUGIA: gli amici perugini hanno

l'assemblea degli ex, presenti anche un gruppo di Venosa; poi, insieme con gli altri amici della Famiglia salesiana, alla Concelebrazione e all'agape; nel pomeriggio, giochi sportivi e spettacolo di varietà dei ragazzi del Centro giovanile.



Gli Exalleivi lucani intorno a Don Basso e al presidente nazionale.



Fioretti per il suo 50° di sacerdozio. Ecco una espressiva fotografia di questo degno figlio di don Bosco, ricordato con commozione da molti exallievi dell'Italia Centrale.

RIMINI: gli ex hanno partecipato, intorno al prof. Torri, al pellegrinaggio della Diocesi a Roma. E' stata offerta al S. Padre la biografia, il diario e



l'immagine di Alberto Marvelli. Ci auguriamo che questo incontro con il Papa porti ad una sollecita conclusione del processo di beatificazione del nostro Alberto.

ROMA, Pio XI: citiamo dei convegni romani questo del Pio XI perché coincidente con il 50° dell'opera di via Tuscolana. Al direttore don Biavati, agli exallievi ed allievi, ed in particolare ai nostri bravi amici della Tipografia, che stampano amorevolmente Voci Fraterne, il nostro affettuoso saluto augurale.

SCHIO: per il terzo anno si è tenuto il concorso fra gli studenti dell'Istituto Professionale «Garbin» su don Bosco, padre e amico. Al questionario sul metodo di don Bosco hanno risposto una cinquantina di giovani. Ancora una volta ci felicitiamo con i redattori di «Concordia», un giornale fra i migliori che gli exallievi stampino in Italia.



▲ **SOVERATO:** alla cronaca riportata nel numero precedente facciamo seguire la testimonianza fotografica, gradita anche perché ci riporta il ricordo di don Vacalebre.

TARANTO: le due Unioni locali (quella dell'Istituto e quella della parrocchia S. Cuore) hanno realizzato una esperienza positiva, facendo insieme una giornata di studio sul progetto educativo salesiano.

TREVI: come ricordammo nel numero precedente, il convegno si è incentrato intorno alla figura di don

TORINO, S. Giovannino: i gex hanno lanciato un loro giornalino. Vi leggiamo una notizia esemplare: «gli ex usciti nel '79 hanno preparato una catena telefonica per sezione che consente di comunicare avvisi nel più breve tempo possibile; la catena è duplice: a base telefonica e a base parzialmente scolastica, avvalendosi della presenza di vecchi compagni nella medesima scuola superiore durante l'anno scolastico. Per le altre annate si sta procedendo alla ricerca di un incaricato per sezione ecc.».

TORINO, Valdocco: i nostri ex hanno partecipato alla festa della Mamma, celebrata l'11 maggio (dice una locandina: «una mamma era la prima donna dell'Oratorio: Margherita. Ad essa ne seguirono altre, con le stesse apprensioni, e anche oggi pa-

recchie mamme accompagnano i figli animatori nell'Oratorio»).

TREVIGLIO: convegno annuale, 61ª edizione, alla grande come sempre, con una mostra del libro, un'esposizione di sculture di F.M. Compagnoni, la partecipazione dell'Ispettore. La foto è una bella testimonianza. ►





TERNI un anno di ripresa per il tesseramento, per il giornalismo, per la sede (Circolo «Egidio Caporali»)... il convegno annuale, documentato dalla foto, è riuscito. Auguri per la vostra battaglia per far intitolare una strada a Don Bosco.





La foto del Convegno di Cisternino (Brindisi) ci è pervenuta quando la rivista era già in tipografia. Ma quei tanti "aspiranti exallievi" della prima fila meritavano un ricordo.

▲ **VERCELLI:** il convegno ha riunito insieme — nella foto la massa dei partecipanti — gli ex della scuola professionale e quelli dell'Oratorio. Anche qui non è mancata la parentesi culturale, con una conferenza di don Bergamasco sul rilancio del progetto educativo salesiano.

IN FAMIGLIA

NOTIZIA DELL'ULTIMA ORA

Il Rettor Maggiore, inteso anche il parere del Consiglio Superiore, ha scelto – come da statuto (art. 14/a), tra i Membri del Consiglio Confederale, recentemente eletto, il nuovo Presidente della Confederazione Nazionale nella persona del Prof.

GIUSEPPE CASTELLI

della Federazione Nazionale Svizzera.

All'Amico Castelli le felicitazioni e gli auguri di tutti gli exallievi italiani.

Roma, 19 Giugno 1980

LA GIORNATA DELL'EX ALLIEVO

Indetta dalla Confederex si svolgerà ogni anno nell'ultima Domenica d'ottobre, festa di Cristo Re.

In ogni località, ove esistono associazioni di exallieve ed exallievi delle varie Congregazioni religiose, si tenga un incontro di preghiera, di fraternità, di scambio di esperienze. L'iniziativa parta dalla base, dai più generosi e dai meglio organizzati, senza aspettare spinte e direttive dall'alto. Incontri informali, dunque, che debbono trovare, nella spontaneità e nella convinzione, che è bene conoscersi e stare uniti, le ragioni per riuscire e per diventare tradizione feconda di bene.

Gli exallievi di don Bosco, siano per questa iniziativa in prima linea.

UN DIO SEMPLICE

Ho un Dio semplice
che guida i passi
della mia vita.
Ho un Dio semplice
che giuoca con me,
e sorride
al mio impaccio di Fanciullo
non ancora Uomo;
e m'invita
alla festa
dell'alba stellata,
del ceppo sfavillante,
del riso chiassoso
della cascata,
figlia di roccia.



«GESU' FIGLIO DELL'UOMO»
Gibran Kabilil Gibran

p.g.c. - Ed. Kossù
Via Marsala, 42 - Roma

Ho un Dio semplice
che dà al cuore
la giovinezza immortale,
al volto
lo smalto della purità,
al passo
il garrire del vessillo;
che disegna il cielo
di gioiosa vittoria.
Ho un Dio semplice
che sogna con me,
che piange con me,
che ama con me,
che lavora con me,
che respira con me;
che canta con me
la vita.

Giuseppe Losavio

Corsi Esercizi Spirituali

Federazione Regionale Nov.-Al.-Elvetica

11-15 Agosto
MUZZANO BIELLESE (VC)

Federazione Ispettoriale Adriatica

28 Agosto 2 Settembre
LORETO (AN)

Federazione Regionale Toscana

31 Agosto - 2 Settembre
PIETRASANTA (Lucca)

NEL SEGNO DELLA FEDE

ALARI GUGLIELMO, Firenze Orat.
D'ARGENZIO Leucio, Caserta
DE CANEVA MARCELLO, Trieste
DEMURO EFISIO, Cagliari
FARINA Don ANTONIO, Caserta
GALICOLA ALESSIO, Caserta
GIRO Mons. MARIO, Ferrara
GRIMALDI PAOLO, Messina S. Luigi
MORTALDI FRANCESCO, Caserta
NELLI ALFIERO, Firenze Orat.
PINARDI SEbASTIANO, Lanzo Torinese
PUXEDDU EFISIO, Cagliari
ROBERTO FRANCO, Caserta
SAVOIA Costanzo, Caserta

PRENDI E LEGGI

IL PAPA ALL'UNESCO

Parigi 2.6.'80

...«Bisogna convincersi della priorità dell'etica sulla tecnica, del primato della persona sulle cose, della superiorità dello spirito sulla materia. La causa dell'uomo sarà servita se la scienza si allea alla coscienza. L'uomo di scienza aiuterà veramente l'umanità se conserverà «il senso della trascendenza dell'uomo sul mondo e di Dio sull'uomo».

...«Mi è stato dato di realizzare oggi uno dei desideri più vivi del mio cuore. Mi è stato dato di entrare, proprio qui, all'interno dell'Areopago che è quello del mondo intero... e di gridarvi dal fondo dell'anima: Sì! l'avvenire dell'uomo dipende dalla cultura! Sì! la pace del mondo dipende dal primato dello spirito. Sì! l'avvenire pacifico dell'umanità dipende dall'amore.

Dal discorso pronunciato da Giovanni Paolo II il 2 giugno '80 davanti all'assemblea dell'Unesco a Parigi.

...«Un discorso che ha la solarità e la pienezza d'un inno al bisogno e alla capacità di conoscere che è nell'uomo; e, insieme, il bagliore e la drammaticità d'un allarme per dove questo bisogno e questa capacità di conoscere possono portare l'uomo qualora, invece che porsi al suo servizio, si separino da lui...

...Pensato, scritto e pronunciato con una chiarezza insieme realistica e profetica, questo discorso pare a noi una fondazione, una pietra e, insieme, la traccia d'un cammino comune; dove non esiste parola che divida, ma dove ognuna di esse cerca amorosamente e lucentemente d'unire gli uomini, tutti gli uomini, nella resistenza cui sono chiamati: combattere e vincere il peccato e il male primo e assoluto, quello che vorrebbe distruggere ed eliminare dalla creazione chi, come l'uomo, ne forma il centro, la ragione, la passione, la luce, lo stupore e la gloria».

Giovanni Testori

(Corriere della Sera 4.6.'80)

GERMANO PATTARO - **«Gli sposi servi del Signore»** - Ed. Dehoniane - BOLOGNA 1979, pp. 256 - L. 4.000.

DIONIGI TETTAMANZI - **«La Chiesa domestica, per una pastorale della famiglia, oggi»** - Ed. Dehoniane - NAPOLI 1979, pp. 352 - L. 6.500.

AA. VV. - **«Evangelizzazione di casa in casa - Nuova esperienza della Missione in Italia»** - Ed. L.D.C. - TORINO 1979, pp. 115 - L. 1.500.

GAETANO GATTI - **«Genitori, vangelo vivo per i figli»** - Ed. ANCORA - MILANO 1980, pp. 164 - L. 3.500.

Itinerario di Fede in famiglia: «La coppia cristiana: Chiesa domestica» - «Il servizio educativo dei genitori» - «Momenti della vita di fede in famiglia».

LUIGI DELLA TORRE - **«In coppia verso il matrimonio»** (cammino di fede per vivere il matrimonio cristiano) - Ed. PAOLINE - ROMA 1980, pp. 77 - L. 2.000.

UFF. FAMIGLIA A.C.I. - **«La novità cristiana del matrimonio - verso il Sinodo '80»** - (incontri mensili per fidanzati e sposi) - Ed. A.V.E. - ROMA 1979, L. 2.000.

C.E.I. - **«Con i nostri bambini verso il Signore»** (schede per un itinerario di fede per gruppi di genitori ed educatori a mediazione del «Catechismo dei bambini») - Ed. A.V.E. - ROMA 1978 - L. 2.800.

C.E.I. - **«La famiglia in cammino di conversione»** (schede per un itinerario di fede per i genitori a mediazione del «Catechismo dei fanciulli») - Ed. A.V.E. - ROMA 1979 - L. 2.500.

CONVEGNO NAZ. - ROMA 3-6 maggio 1979 - **«Il cammino della pastorale familiare in Italia»** (Atti) - Ed. A.V.E. - ROMA 1979, pp. 288 - L. 5.000.

XLIX Corso di Aggiornamento Culturale Università Cattolica - REGGIO CALABRIA 9-14 sett. 1979 - **«La famiglia crocevia della tensione tra "pubblico" e "privato"»** (Atti) - Ed. VITA E PENSIERO - MILANO 1979, pp. 311 - L. 6.000.

MARY CRAIG - **«Un uomo da un paese lontano»** - ritratto di Giovanni Paolo II - trad. Giacomo Maria Medica. Ed. Elle Di Ci - LEUMANN (Torino) 1980 - pp. 176 - L. 4.000.

COSTANTE SCARPELLINI - TERESA ANCONA e Autori vari

La Famiglia e le Famiglie

Il volume focalizza i problemi della vita familiare secondo gli studi fatti e le esperienze avute nella cultura attuale. Illustra le dinamiche relative e le patologie senza utilizzare modelli specialistici e di aristocrazia intellettualistica, poiché si è convinti che la realtà è traducibile in termini a tutti comprensibili. Si sono esaminate le premesse psicologiche della personalità di chi sarà madre o padre oltre la dimensione genitoriale, l'innamoramento, l'amore, la famiglia diseducativa e le famiglie anomale (quella del drogato, del delinquente, dell'handicappato, quella psicosomatica, ecc.), la famiglia costruttiva, i riflessi sulla personalità del figlio degli atteggiamenti negativi dei genitori spesso contrabbandati come apertura, modernità, progresso. Si è infine prospettato il futuro della famiglia intesa o come unità egoistica rivolta all'isolamento o improntata a validità generosa all'insegna della creatività.

Ed. «Vita e Pensiero» - MILANO 1979, pagg. 241. L. 7.000

Movimenti Ecclesiali Contemporanei

Dimensioni storiche teologico-spirituali ed apostoliche

a cura di AGOSTINO FAVALE

Ed. LAS-ROMA - 1980
pagg. 519, L. 13.500

Don VITTORIO CHIARI - SALVATORE GRILLO

"Letture per un senso alla vita"

Ed. "Amici di Don Della Torre"
Scuola Grafica Salesiana - ARESE - 1980 pag. 76 - s.i.p.

In caso di mancata consegna al destinatario il portalettere è pregato di specificare il motivo contrassegnato con una X il quadratino corrispondente.

DESTINATARIO

- ☐ SCONOSCIUTO
- ☐ PARTITO
- ☐ TRASFERITO
- ☐ IRREPERIBILE
- ☐ DECEDUTO

INDIRIZZO

- ☐ INSUFFICIENTE
- ☐ INESATTO

VOCI FRATERNE

Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Organo della Federazione Italiana Exallievi di Don Bosco. Periodico mensile. Anno LXI - luglio - agosto 1980 - via G. Amendola 5, 00185 Roma. Spedir. in abbonamento postale. Gruppo III (70%). Registr. al n. 11733 del Tribunale di Roma il 15 settembre 1967. La rivista è spedita gratuitamente a tutti gli exallievi associati. Si prega comunicare in tempo ogni eventuale cambio di indirizzo. Ogni indirizzo deve essere precisato in ogni suo possibile utile elemento e cioè: ...Via o Viale o Corso o Piazza, numero civico, scala, interno, Codice di Avviamento Postale - Frazione o Contrada, Comune o Provincia.

ATTENZIONE **In caso di mancato recapito inviare all'ufficio postale di Roma - 4 Via delle Terme di Diocleziano, 30, per la restituzione al mittente.**

Il presente volume offre *i primi risultati di una vasta indagine* sulla religiosità dei giovani, non ancora terminata anche se in fase di avanzata elaborazione. Essa si inserisce in *un più vasto discorso sulla condizione giovanile e sulla crisi della società italiana.*

Se il comportamento religioso rappresenta, come molti sociologi e antropologi sostengono, la chiave interpretativa fondamentale di un più articolato processo storico, a maggior ragione la religiosità dei giovani non solo costituisce *un comportamento sintomatico,* capace di rivelare il senso complessivo del vissuto giovanile, ma anticipa l'atteggiamento prevalente di una intera società verso i valori che la reggono e la legittimano.

La ricerca intende rispondere, inoltre, ad alcuni interrogativi che riguardano in particolare il «campo religioso» del nostro paese, cioè quell'area, non più esclusivamente cattolica, in cui si originano e si sviluppano valori che hanno, nell'intenzione degli esperti, il carattere di «totalità radicale», cioè il potere di dare all'esistenza un significato globale e definitivo.



Ed. ELLE DI CI - LEUMANN (TO) 1980 pp. 222 L. 4.500